



**IRPET** Istituto Regionale  
Programmazione  
Economica  
della Toscana

# SPUNTI CRITICI PER IL DISEGNO DI POLITICHE PER LE STARTUP INNOVATIVE



**Regione Toscana**



Firenze, Dicembre 2020

## RICONOSCIMENTI

Questo studio è stato commissionato all'IRPET dall'Autorità di Gestione del POR FESR 2014-2020 di Regione Toscana. Il rapporto è stato realizzato da Marika Macchi (PIN S.c.r.l.) con la supervisione di Marco Mariani all'interno dell'area Economia pubblica e territorio coordinata da Patrizia Lattarulo.  
Editing a cura di Elena Zangheri.

## INDICE

<i>Sommario e Abstract</i>	5
1. Introduzione e domanda valutativa	7
2. Startup innovative: l'interdipendenza tra obiettivi e definizioni	8
2.1 <i>Definizione di startup innovativa</i>	11
3. Il livello nazionale: l'Italian Startup Act	12
4. Le scelte di policy a livello regionale	14
4.1 <i>Il cambio di Policy di Regione Toscana</i>	16
4.2 <i>Lombardia: un percorso di apprendimento ad ampio spettro</i>	17
4.3 <i>Veneto: il radicamento sul territorio</i>	19
4.4 <i>Emilia-Romagna: La costruzione di un sistema integrato</i>	21
5. Considerazioni conclusive	24
Bibliografia	25
Appendice	27



## ***Sommario***

Un recente lavoro dell'IRPET ha fornito una rappresentazione descrittiva dei principali output dell'azione 1.4.1 del POR FESR 2014-2020 di Regione Toscana dedicata allo sviluppo di startup innovative. Al di là delle criticità incontrate dalle imprese nell'ambito del programma, colpisce il numero esiguo di partecipazioni, soprattutto a fronte di una platea di imprese potenzialmente interessate al programma (erano oltre 300 le startup innovative inizialmente iscritte alla sezione speciale della CCIAA). Per cercare di capire quali siano i fattori che principalmente abbiano determinato la scarsa adesione abbiamo scelto di iniziare il lavoro con una review della letteratura empirica che si è occupata di politiche per le startup innovative, per poi cercare di ritrovare elementi comuni e particolarità dei programmi implementati sia livello nazionale che a livello regionale, valutando similarità e differenze con alcune altre regioni selezionate (Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna) ed i risultati ottenuti.

## ***Abstract***

Recently an IRPET Report has provided a descriptive representation of the main outputs of Tuscany Region's POR FESR 2014-2020 action 1.4.1 designated for innovative startups development. The results of the calls showed a particularly low participation, and the small number of participants is striking, especially in the front of a large number of firms potentially interested by the program (over 300 innovative startups were initially registered in the special section of the Chamber of Commerce). To define the factors that mainly led to the low number of submissions; we chose to start the work with a review of the empirical literature that dealt with policies for innovative startups. The main results were used to find common elements and particularities of the programs implemented both national and regional level, evaluating similarities and differences of Tuscany Region with some other selected regions (Lombardy, Veneto, Emilia-Romagna) in policy design.



## 1. Introduzione e domanda valutativa

Le politiche disegnate per il sostegno alle Startup (intese qui nel significato più ampio di imprese appena costituite o costituende) hanno ricevuto negli ultimi anni un crescente interesse nelle agende dei policy maker di moltissimi Paesi, principalmente perché considerate come strumento di crescita occupazionale, di crescita economica e come volano di innovazione (Autio 2015, Autio et al. 2014).

Sia il dibattito accademico che quello politico hanno però ormai documentato e riconosciuto la necessità di spostare il piano della discussione sul sostegno alle startup da una visione di tipo quantitativo ad una più strettamente qualitativa (Caliendo et al. 2020), ovvero sulla creazione di policy ad hoc, che non solo generino la nascita nuove imprese, ma che considerino come dirimente il grado di innovatività attesa dalle stesse e la capacità di potersi consolidare sul mercato. Questo tipo di affinamento richiede ovviamente un cambiamento anche nel design delle politiche che definiscono la selezione delle startup meritevoli di supporto, rendendo l'aspetto di "innovatività" centrale nelle valutazioni e non una semplice premialità aggiuntiva (Mas-Tur e Moya, 2015). Questa visione è in linea con quelle che sono state le policy implementate soprattutto a partire dal 2016 per il supporto alle start up innovative o young innovative companies (YICs), anche se come vedremo nel par.2, la non univoca definizione di "Startup innovativa", le differenze territoriali e l'eterogeneità delle stesse YIC non sempre ha permesso una chiara sovrapposizione tra i target ipotizzati dalle politiche e i risultati attesi.

Parte di questo non allineamento è sicuramente dovuto alla collocazione degli interventi a supporto delle startup, spesso sfumata tra una molteplicità di obiettivi di politica economica e in cui non sempre la selezione potrebbe essere coincidente. In particolare possiamo suddividere in due ambiti principali gli obiettivi che spingono e contribuiscono a disegnare le politiche di sostegno alle startup: da un lato il supporto all'occupazione e dall'altro il sostegno all'imprenditorialità e all'innovazione.

Nel caso delle politiche per l'occupazione la startup viene individuata come strumento per lo sviluppo principale di auto-impiego, sia perché le nascenti o giovani imprese difficilmente riescono ad occupare un numero elevato di persone al di là dell'"imprenditore" (si parla spesso in questi casi di "solopreneurship") sia perché disegnate specificamente per soggetti che sono esterni al mercato del lavoro (NEET, o over 50 disoccupati). Senza tacere il fatto che anche in questo caso le politiche di sostegno alle startup possono offrire uno strumento interessante per il recupero o l'inserimento nel mercato del lavoro, riteniamo debba essere chiaro che è un obiettivo molto diverso da quello di voler creare forme innovative di impresa o di prodotti/servizi generati. In questo caso il progetto di startup e l'ambito produttivo in cui si inserisce ha rilevanza per la sostenibilità economica dell'impresa ma non per forza si caratterizza come processo innovativo che possa creare un ulteriore valore aggiunto per il contesto territoriale.

Nonostante possano essere comunque desiderabili gli effetti delle politiche di sostegno alle startup rispetto ad un generico desiderata di aumento dell'occupazione, promuovere la creazione di nuove imprese tout cour ha dimostrato non essere una politica particolarmente promettente una volta valutati i risultati in termini di crescita, di sopravvivenza e di potenzialità. L'analisi di Shane (2009) in particolare mette in luce come il design di politiche che vogliono sostenere attività imprenditoriali con un elevato potenziale di crescita non possano essere declinate sui grandi numeri, ma debbano essere selettive, in modo da concentrare le risorse a disposizione nelle realtà più promettenti.

Il carattere innovativo dei progetti finanziati diventa quindi l'asset fondamentale nelle politiche disegnate per incentivare la crescita, l'imprenditorialità e l'innovazione, del proprio sistema

socio-economico. Queste politiche tuttavia dovranno affrontare due elementi aggiuntivi rispetto alle criticità viste in precedenza. Il primo senza alcun dubbio è la capacità di selezione dei progetti di impresa più promettenti e, strettamente correlato a ciò, il maggiore rischio dato non solo dall'assente o scarsa esperienza dell'impresa, ma anche dalla possibilità che l'innovatività della stessa trovi un riscontro sul mercato. In generale, tutte le startup sono associate (per le loro dimensioni ridotte e per il loro essere "nuove") ad una probabilità di fallimento elevata, ovviamente, nel caso specifico delle startup innovative, la novità introdotta anche sul prodotto/servizio genera un ulteriore fattore di rischio e si correla negativamente con la possibilità di sopravvivenza dell'impresa (Hyytinen et al. 2015).

Nel design delle politiche diventano quindi cruciali 3 elementi: l'obiettivo target della politica, il soggetto target attraverso cui raggiungere l'obiettivo, e gli strumenti con cui supportare il soggetto. Nel secondo paragrafo ci occuperemo di evidenziare attraverso i principali contributi in letteratura le definizioni di startup innovative utilizzate dai policy makers, e in base alle quali sono state sviluppate fino ad oggi le politiche di supporto alla fase di avvio e crescita delle stesse, mettendole in relazione con gli obiettivi per cui sono stati prefigurati gli interventi. Nel terzo paragrafo cercheremo di evidenziare la peculiarità del framework di riferimento italiano dato dall'Italian Startup Act e dagli strumenti delineati al suo interno (Giarauco et al, 2019), considerando che il c.d. "Piano Crescita 2.0" del 2012 ha innescato una strutturazione degli interventi a favore delle startup innovative italiane, considerata tra le più avanzate nel quadro europeo (Osimo, 2016).

Il quarto paragrafo mira quindi a vedere come le realtà regionali abbiano fatto proprio l'approccio nazionale e attraverso quali strumenti abbiano cercato di sviluppare policy complementari a quelle nazionali. In particolare utilizzando le esperienze generatesi in Toscana, Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto cercheremo di evidenziare non solo le peculiarità di ciascun "modello regionale" ma soprattutto gli elementi più interessanti di apprendimento istituzionale. Le principali considerazioni in termini di spunti di riflessione per lo sviluppo futuro delle politiche in questo ambito sono lasciate all'ultimo paragrafo.

## **2. Startup innovative: l'interdipendenza tra obiettivi e definizioni**

Le politiche di supporto all'imprenditorialità nella maggior parte dei casi sono politiche di livello nazionale, non tanto perché esista l'evidenza di una peggiore performance a livelli sub nazionali, quanto perché sono ad appannaggio governativo le leve principali su cui si innestano le politiche stesse: sgravi fiscali, mercato del lavoro e mercati finanziari (Acs et al., 2014). Non di meno è logico sostenere che politiche a livello subnazionale possono avere un ulteriore impatto in termini di accelerazione o depotenziamento dei risultati complessivi, anche se non è detto che debbano utilizzare strumenti simili al livello nazionale.

Ciascuna policy nazionale si basa su uno specifico concetto di "start up target" e in base alla definizione che ne viene data le politiche si modellano per cercare di creare uno strumento di nascita (nuove start up), crescita (scale up) o consolidamento (PMI), più o meno vincolate ad un ambito produttivo (ad esempio, imprese creative), o alla componente delle nuove tecnologie abilitanti. Anche il significato che viene attribuito al termine innovativo chiaramente differenzia il design e l'impatto delle politiche che, in base all'idea di cosa definisca la capacità di innovazione e l'impatto innovativo di un'impresa, stilano criteri più o meno stringenti di selezione dei destinatari del supporto. Come evidenziato in Tabella 2.1, sono diversi gli esempi già studiati in letteratura che evidenziano questa relazione e che ci aiutano a delineare il *policy*



*focus* in base a quello che è l'obiettivo (e quindi il soggetto investito per raggiungerlo) dell'autorità di governo.

Tabella 2.1  
DEFINIZIONI SELEZIONATE CHE COLLEGANO "ENTREPRENEURIAL INNOVATIONS" E POLITICHE / LEGISLAZIONI

Entrepreneurial innovations	Policy focus	Authors
Distruzione creativa come conseguenza intrinseca dei mezzi di produzione nelle mani degli imprenditori	Questioni affrontate di politica fiscale, formazione dei salari, politica monetaria in modo pragmatico	<a href="#">Schumpeter (1942)</a>
"Un piccolo gruppo di aziende imprenditoriali ad alta crescita che hanno trasformato i settori in cui sono entrati" p. 315	"In che modo i cambiamenti della politica federale hanno costantemente respinto il pendolo a favore del miglioramento della protezione della proprietà intellettuale per le innovazioni imprenditoriali attraverso una miriade di modifiche alle leggi sui brevetti e sul copyright e al processo giudiziario attraverso il quale tali diritti possono essere rivendicati" p. 318	<a href="#">Von Barga et al. (2003)</a>
"Attività imprenditoriali che contribuiscono a una società più sostenibile attraverso l'innovazione" p. 1	"Come l'intensità della concorrenza e della politica di concorrenza influisce sull'incentivo alle innovazioni imprenditoriali" p. 490	<a href="#">Cohen (2006)</a>
"Le innovazioni apportate da estranei a un settore specifico, costituiscono un ingrediente cruciale in un'economia di mercato ben funzionante" p. 488	"Le innovazioni apportate da estranei a un settore specifico, costituiscono un ingrediente cruciale in un'economia di mercato ben funzionante" p. 488	<a href="#">Norbäck and Persson (2012)</a>
"Come coinvolgere la distruzione di industrie esistenti e la creazione di nuove attraverso processi e stakeholder multilivello, molteplici attori e molteplici contesti che costituiscono diversi ecosistemi imprenditoriali" p. 1100	"Come coinvolgere la distruzione di industrie esistenti e la creazione di nuove attraverso processi e stakeholder multilivello, molteplici attori e molteplici contesti che costituiscono diversi ecosistemi imprenditoriali" p. 1100p. 1100	<a href="#">Autio et al. (2014)</a>
"Imprenditori che commercializzano le proprie invenzioni o idee imprenditoriali non solo entrando nel mercato del prodotto, ma anche vendendole alle aziende storiche. Infatti, una quota sostanziale delle invenzioni realizzate da innovatori indipendenti viene commercializzata attraverso la vendita o la concessione in licenza di un brevetto" p. 13	"In che modo le politiche fiscali influenzano la scelta di rischiosità (o qualità) di un progetto di innovazione da parte degli imprenditori e le loro modalità di commercializzazione dell'innovazione (ingresso sul mercato contro vendita)" p. 14	<a href="#">Haufler et al. (2014)</a>
"Imprese che sviluppano innovazioni dirompenti adottando un orientamento imprenditoriale - assunzione di rischi, proattività e innovatività -... così come un orientamento ad alta crescita" p. 295	"In che modo i programmi di politica pubblica sovvenzionati forniscono risorse per progetti di collaborazione che coinvolgono università e imprese nelle economie emergenti" p. 297	<a href="#">Guerrero and Urbano (2017)</a>
Come nuove organizzazioni di apprendimento che utilizzano e trasformano le conoscenze esistenti e generano nuove conoscenze per innovare all'interno dei sistemi di innovazione p. 15	"In che modo i sistemi nazionali di innovazione influenzano la generazione e la diffusione della conoscenza e la formazione dell'imprenditorialità attraverso le università e il sistema educativo, le politiche pubbliche, la regolamentazione nazionale e la standardizzazione"	<a href="#">Malerba and McKelvey (2018)</a>

Fonte: Guerrero e Urbano (2019)

Nello specifico se consideriamo le politiche di supporto alle start up innovative o YIC a livello nazionale, confrontando i diversi approcci, possiamo identificare 5 definizioni che caratterizzano le principali politiche (Audretsch et al, 2020)<sup>1</sup>:

- 1) **Start up**: il termine generico di startup inteso come nuova impresa, in una visione schumpeteriana, identifica per sé l'idea di un elemento innovativo e che quindi, solo per il fatto di essere di recente istituzione, porta con sé l'elemento di dinamica innovativa;
- 2) **Autodichiarazione**: in alcuni programmi viene richiesta un'autodichiarazione di "innovatività" basata su alcune caratteristiche che poi un valutatore esterno potrà validare.

<sup>1</sup> Il lavoro di Audretsch et al. (2020) si basa sull'analisi delle caratteristiche di 39 *policy* nazionali a livello internazionale.

- 3) **Settori specifici:** in alcuni casi il solo essere appartenente ad uno specifico settore (ad esempio digitale) o utilizzare una specifica tecnologia (es. blockchain) caratterizza la start up come innovativa..
- 4) **High-grow start up:** imprese startup fortemente orientate alla crescita. In questo caso si suppone che la capacità di avere elevati tassi di crescita (di solito considerando startup istituite da almeno 2 o 3 anni) in un ambiente ipercompetitivo sia foriero di capacità dinamica innovativa.
- 5) **Definizione legale:** esiste per legge la definizione di start up innovativa. Questo è sicuramente il caso italiano in cui la startup viene definita innovativa attraverso alcuni parametri ben definiti (basati sul team di competenze, sull'intensità di R&S e sulla presenza di diritti di proprietà intellettuale) <sup>1</sup> che hanno come “certificato” l'iscrizione al Registro speciale della Camera di Commercio<sup>2</sup>.

Le politiche nazionali nei Paesi dell'Unione Europea, rientrano nel quadro di riferimento che la stessa Unione sta cercando di sviluppare, a partire dalle prime azioni volte a semplificare (in termini di tempo e costi) la procedura di avvio di una generica startup, già a partire dal 2012 (l'obiettivo di 3 giorni e massimo 100 euro previsto entro il 2018<sup>3</sup>), e proseguite poi con l'avvio di numerose iniziative raccolte in Startup Europe (SE). SE è nata nel 2011 e ha la missione di sostenere il mercato unico digitale costruendo un ecosistema di supporto alle startup in tutta l'UE. Startup Europe è un'iniziativa della Commissione Europea ha il mandato di connettere sia startup high tech, scaleup, investitori, acceleratori, reti aziendali, università e media ed è supportato da un portafoglio di progetti finanziati dall'UE e azioni politiche come l'EU Startup Nation Standard, l' Innovation Radar e l'iniziativa Digital Innovation and Scale-up (DISC). All'interno di SE vengono inseriti (i) programmi di iniziative, (ii) finanziamenti diretti, (iii) bandi per la ricerca partner (EIC Accelerator, EIT Knowledge and Innovation Communities, Erasmus for Young Entrepreneurs, Eureka-Eurostars) o (iv) finanziamenti disponibili da terze parti<sup>4</sup>

Per evidenziare le principali componenti che identificano le policy per le start up innovative abbiamo riportato alcuni esempi di iniziative a livello europeo, nazionale e regionale dedicate esplicitamente alle “startup innovative” (pur con differenti definizioni). I dettagli delle politiche selezionate sono riportati in nella Tabella in Appendice, e attraverso la lettura dei singoli bandi è possibile identificare due linee di tendenza importanti e che confermano quanto già definito dalla letteratura.

In primo luogo è evidente la tendenza a dare sempre più importanza all'accelerazione, **allo scale up, delle startup innovative**, come dimostrano il doppio binario delle misure (a- avvio, b- accelerazione/consolidamento) e la richiesta di almeno due bilanci (come ad esempio BoostUp!, Start-up & Scale-up Innovation 2020, Archè). Questo in accordo con quanto visto nell'introduzione sembra confermare il tentativo di focalizzarsi oltre che sulla quantità di nuove imprese nate, sulla possibilità che queste riescano poi a sopravvivere e a generare quei processi di crescita necessari per diventare attori di primo piano nella crescita e nella dinamica innovativa della struttura produttiva.

Il secondo elemento che sembra emergere in maniera rilevante è l'importanza del **policy mix**, ovvero della valutazione dell'impatto delle politiche in base alla contemporaneità di azioni su fronti differenti per scala (locale, regionale, nazionale e sovra nazionale), per tipologia di

L'art. 25 del D.L. 18 ottobre 2012, n.179, convertito con la legge 17 dicembre 2012 n.221, ha istituito la sezione speciale del Registro delle Imprese dedicata alle “Startup innovative”

<sup>3</sup> Competitiveness Council – 30 & 31 May 2011, [https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/MEMO\\_11\\_352](https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/MEMO_11_352)

<sup>4</sup> <https://ec.europa.eu/info/funding-tenders/opportunities/portal/screen/opportunities/competitive-calls>

istituzioni coinvolte (pubbliche, private) e per la creazione di politiche in partnership (costruite da attori multilivello). Questo mix non prevede solo differenti tipologie di attori, ma anche la creazione di linee di intervento che ricomprendono supporti contemporanei di diversa natura (finanziari, di servizio, di network), attraverso sia strumenti generici che specifici (ad esempio il bando Voucher 31 per il supporto alla brevettazione).

## 2.1 Definizione di startup innovativa

Il numero elevato di interventi nazionali a supporto delle Startup Innovative descritto in Audretsch et al. 2020 mette in risalto, oltre ai differenti strumenti di policy attivati, anche la grande eterogeneità dei significati attribuiti alle startup innovative.

Partiamo quindi da una considerazione che sembra essere condivisa da tutti i policy maker e che viene confermata anche dalla letteratura empirica (Schneider e Veugelers, 2010): l'accesso al capitale è una delle principali problematiche delle startup innovative. Tutti i bandi e le strategie di supporto finanziario alle nuove imprese, partono dal presupposto che l'idea imprenditoriale deve come prima cosa affrontare il *fallimento del mercato* originato da ingenti asimmetrie informative che portano ad una sotto-dotazione attraverso il mercato del credito. Quanto più le idee sono innovative e i settori di industrializzazione sono poco conosciuti tanto maggiore sarà la perdita netta sociale (Hall, 2002; Revest e Sapió, 2012). In questo contesto si incunea l'attività di molti policy maker, soprattutto europei, per supportare imprese nascenti. Infatti, nonostante la mancanza di capitale, le startup rappresentano la possibilità di sviluppare effetti positivi per l'intero sistema economico in termini di innovazione, di crescita economica e di nuove opportunità (Criscuolo et al 2014).

A fronte però di questo generico vantaggio sembra non sempre chiaro o circoscritto quale obiettivo di politica economica si stia perseguendo e quali siano le specifiche linee di azione che dovrebbero portare al suo raggiungimento.

Gli obiettivi principali per cui attori nazionali e regionali hanno avviato politiche di sostegno alle startup possono essere raccolti in due macro-categorie: la prima fa riferimento alle politiche attive per il lavoro, per cui la nascita delle startup risiede nella necessità di modificare la posizione di "disoccupazione" in "autoimpiego". La seconda prende invece piede nelle politiche di sviluppo all'innovazione e nell'imprenditorialità.

Come è facile intuire i soggetti a cui queste due politiche si rivolgono sono spesso significativamente diversi, così come sono differenti le tipologie di startup che cercano supporto. In particolare, potremmo dire che mentre generici incentivi alle startup possono aiutare nelle politiche attive contro la disoccupazione, pur con risultati non univoci (Caliendo et al 2020), le azioni mirate al sostegno alle startup innovative o *Young Innovative Corporation* (YIC) hanno come principale obiettivo quello di incentivare i processi innovativi e una crescita di sistema. Possiamo infatti vedere dai risultati della letteratura che laddove l'imprenditorialità si incardina in un "knowledge context" più strutturato è più probabile possa realizzare quella dinamica innovativa per cui viene sostenuta. Come mostrato dal lavoro di Agarwal e Shah (2014), le startup beneficiano dell'esperienza e della conoscenza pregresse incorporate nei loro fondatori: le persone acquisiscono conoscenze relative alla produzione e alla commercializzazione dei prodotti e dei servizi principali (imprenditorialità dei dipendenti), nel processo di scoperta scientifica nelle istituzioni accademiche (imprenditorialità accademica) e nell'uso di questi prodotti e servizi (imprenditorialità dell'utente). Sembra essere molto più difficile per una persona disoccupata possa sviluppare lo stesso "knowledge context" e questo limiterebbe l'impatto delle politiche per l'auto-impiego sull'innovazione (Caliendo et al 2020).

### 3. Il livello nazionale: l'Italian Startup Act

Concentrando l'attenzione in ambito italiano, possiamo dire che le politiche nazionali dedicate alle startup innovative prendono l'avvio con il Decreto Legge 179/2012, o "Decreto Crescita 2.0" a cui si aggiunge, cinque anni fa, l'analoga iniziativa a favore delle PMI innovative (Decreto Legge 3/2015, "Investment compact")<sup>5</sup>. Il d.l. 179 introduce un quadro legislativo completo finalizzato a favorire la creazione e la crescita del proprio ecosistema di startup. L'Italian Startup Act (ISA) si ispira alle raccomandazioni di Restart, Italia!, il rapporto progettato da una task force del Ministro dell'Economia Sviluppo, e delinea principalmente due elementi innovativi: il primo, espresso dall'art. 25, è l'introduzione dell'attuale definizione giuridica di startup innovativa; il secondo (agli artt. 26-31) è l'impostazione di un ampio pacchetto di incentivi predisposto per supportare questa specifica forma di imprenditorialità, in tutte le fasi del suo ciclo di vita (startup, scale up e consolidamento)<sup>6</sup>. In particolare ISA comprende uno schema di politiche che contemporaneamente utilizza (a) gli sgravi fiscali come incentivo per i Venture Capitalist (VC) che investono capitale proprio nelle startup e (2) un accesso privilegiato al prestito bancario (garanzia governativa) da parte delle startup stesse<sup>7</sup>. Se infatti, come abbiamo visto nel par.2, l'accesso al credito bancario è un limite generale per le startup altamente innovative, esiste un'interessante evidenza empirica che sottolinea come questa tipologia di imprese in Italia in passato sia stata particolarmente discriminata. I dati mostrati dal lavoro di Colombo e Grilli (2008) mettono infatti in luce come le startup innovative con elevate potenzialità di crescita siano riuscite ad accedere al credito bancario solo per importi medi di 47.000 euro: circa la metà dell'importo medio del capitale proprio e quasi sei volte inferiore alla quantità media di *private equity* ottenuta dalle altre tipologie di imprese che vi hanno fatto ricorso, suggerendo la presenza di un "razionamento del credito".

L'ISA mantiene il doppio obiettivo di stimolare la crescita sostenibile e l'aumento della produttività, e quello di creare nuove opportunità di lavoro. Da un lato quindi le policy attuative dovranno generare una spinta all'innovazione, alla cultura imprenditoriale e all'integrazione dell'ecosistema imprenditoriale: piccole e medie imprese, grandi società, incubatori e gli acceleratori, nonché il mondo accademico. Dall'altro il macro tema di creare nuovi posti di lavoro sembra voler acquisire molteplici target<sup>8</sup> esplicitati nei rapporti del Ministero, anche se non sempre collegati in maniera diretta alle iniziative di policy. L'ISA infatti si pone come obiettivo quello di creare "nuove opportunità di lavoro, in particolare per i giovani, indipendentemente dalla loro famiglia, background accademico o professionale - è un altro obiettivo cruciale dell'ISA, anche in vista di stimolare la mobilità sociale. Un altro fattore chiave è un ambiente aziendale dinamico e innovativo attrarre e trattenere talenti e capitali finanziari da tutto il mondo". Quindi non solo la promozione di lavoro giovanile, ma anche di lavoro altamente qualificato e strumento di integrazione e mobilità sociale.

L'ISA tuttavia non è rimasto immutato, ma è stato soggetto a numerose revisioni nel corso degli anni<sup>9</sup> perfezionando, rafforzando e ampliando la gamma di agevolazioni e incentivi forniti alle startup innovative. Oltre al *framework* legale determinato dall'ISA, infatti, si sono poi susseguite alcune specifiche politiche, tra cui ricordiamo: la specifica attivazione di un apposito regime di aiuto finalizzato a sostenere la nascita e lo sviluppo, su tutto il territorio nazionale, di start-up

<sup>5</sup> Le startup innovative «mature» che mantengono il loro carattere innovativo possono diventare «PMI innovative» e godere di un set di strumenti di policy molto simile. Questa fattispecie, infatti, nasce con una logica sequenziale, per supportare le imprese anche nella fase di scale-up.

<sup>6</sup> Per una comparazione con le policy implementate dagli altri Paesi europei si veda Osimo (2016).

<sup>7</sup> Per un'analisi puntuale sugli impatti del finanziamento dell'ISA si veda il lavoro di Giraud et al. (2019).

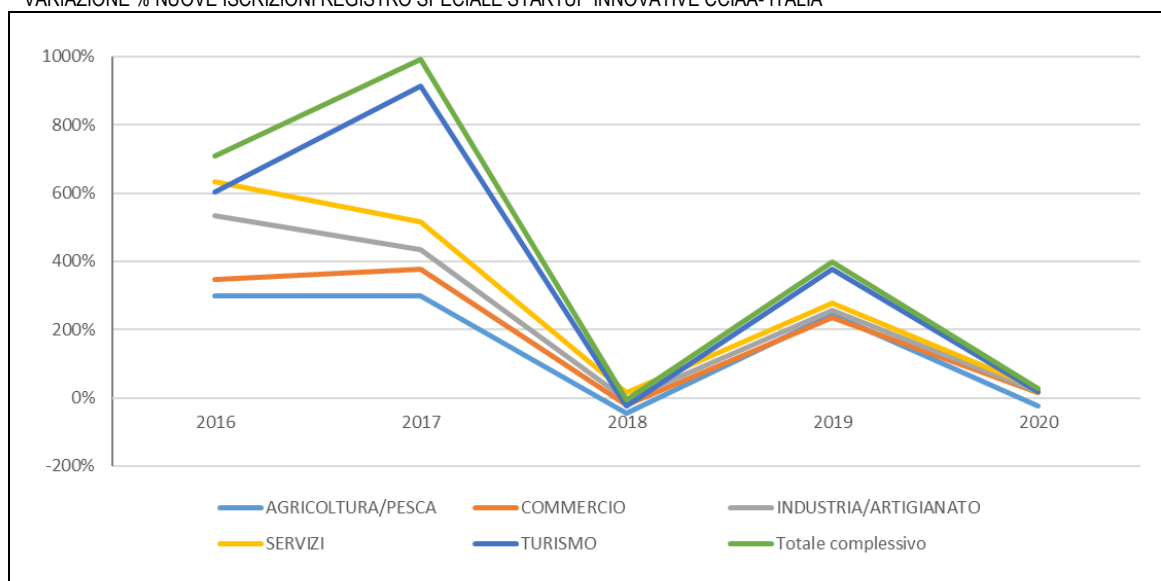
<sup>8</sup> <https://www.mise.gov.it/images/stories/documenti/THE-ITALIAN-STARTUP-ACT-agg20.pdf>

<sup>9</sup> Disposizioni quali il decreto-legge n. 3 del 24 gennaio 2015, Legge n. 232 dell'11 dicembre 2016 (Legge Finanziaria 2017) e Legge n. 145 del 30 dicembre 2018 (Legge di Bilancio 2019)

innovative (SMART&START)<sup>10</sup>, dal 2018 l'azione si è integrata nel più ampio Piano Nazionale per l'Industria 4.0 (c.d. "Piano Calenda" del 2017); dal 2019 è stato creato il Fondo Nazionale Innovazione (FNI)<sup>11</sup> a cui si sono infine sommate le azioni 2020 atte a sostenere il consolidamento delle startup e delle PMI innovative a fronte delle conseguenze causate dalla pandemia legata alla diffusione del Covid19<sup>12</sup>. Invitalia, il soggetto gestore delle azioni del MISE, ha sviluppato quello che definisce Sistema Invitalia Startup, ovvero l'insieme di strumenti finanziari a supporto delle startup innovative ( Smart&Start Italia, Nuove Imprese a Tasso Zero, Resto al Sud, Cultura Crea, SelfiEmployment, Italia Economia Sociale, FactorYmpresa, Mediocredito Centrale – MCC).

Mentre sull'aspetto relativo all'occupazione non ci sono ancora lavori indipendenti che comprovino l'impatto positivo delle policy sviluppate, esiste invece uno studio OECD (Malton et al, 2018) che mette in evidenza gli effetti positivi dell'ISA sulle prospettive di crescita e propensione all'innovazione delle imprese interessate già nei primi anni del programma. Nel periodo 2016-2020 si susseguono come abbiamo visto diversi interventi di potenziamento della policy originaria, sia a livello nazionale che subnazionale, e si osserva una continua crescita del numero delle startup innovative registrate (Figura 3.1)<sup>13</sup>.

Figura 3.1  
VARIAZIONE % NUOVE ISCRIZIONI REGISTRO SPECIALE STARTUP INNOVATIVE CCIAA- ITALIA



Fonte: Nostra elaborazione su dati CCIAA

<sup>10</sup> Decreto Ministero dello Sviluppo Economico del 24 settembre 2014 - Smart&Start Italia; Circolare Ministero Sviluppo Economico n.68032 del 10 dicembre 2014 - Smart&Start Italia

<sup>11</sup> Il Fondo Nazionale Innovazione è un soggetto (SGR) multifondo che opera esclusivamente attraverso metodologie di cd Venture Capital. Amministrato da Cassa Depositi e Prestiti (CDP), il fondo può investire direttamente nelle imprese, acquisendo quote di minoranza, oppure intervenire indirettamente, investendo in altri fondi VC e "fondi di fondi". Al termine della prima fase di raccolta, si prevede che il Fondo raggiunga una dotazione finanziaria di circa 1 miliardo di euro nel primo triennio. Ad oggi sono state finanziate 240 startup ed è stato deliberato un capitale di rischio di 140 milioni.

<sup>12</sup> DL "RILANCIO" CONVERTITO IN L. 17 LUGLIO 2020, N.77 con particolare riferimento all'art. 38 comma 10 dove viene definito il dimezzamento delle soglie minime di investimento, l'innalzamento da 100.000 a 300.000 euro l'investimento massimo agevolabile in Pmi innovative, la proroga della permanenza nella sezione speciale del Registro delle imprese (da 5 anni a 6 anni per le startup iscritte fino a maggio 2020), inoltre, qualora un'impresa commissioni un'attività di R&S ad una Startup innovativa, l'agevolazione potrà essere calcolata sul 150% della spesa sostenuta (come per le Università).

<sup>13</sup> Per quello che concerne le PMI innovative, possiamo considerarlo ancora un fenomeno troppo circoscritto per permetterci un'analisi quantitativa: ad oggi in tutta Italia sono infatti 1765, di cui 94 in Toscana (<https://startup.registroimprese.it/isin/static/pminnovative/index.html?slideJump=31>).

#### 4. Le scelte di policy a livello regionale

Mentre le politiche nazionali sembrano essere indirizzate ad un target di Start up già potenzialmente strutturate (la dimensione dei progetti finanziabili di Smart&Start è indicata tra 100.000 e 1,5 milioni di euro, Vaucher 3i è indirizzato a start up che hanno già sviluppato il proprio modello di business e hanno necessità di sostegno per la brevettazione, il Global Startup Program prevede che l'impresa non solo dimostri un fatturato consolidato nell'anno precedente, ma che sia in possesso di brevetto), le politiche regionali sono più inclini a considerare sempre un doppio binario di supporto: le misure generalmente identificate come (A) mirate all'avvio di startup anche in forma di singolo professionista (che quindi dovrà iscrivere la propria startup), e misure di tipo (B) per l'accelerazione e il consolidamento di startup che sono state costituite in un arco temporale che va generalmente dai 24 ai 48 mesi prima del Bando.

Mentre a livello nazionale la scelta del supporto finanziario può utilizzare in maniera alternativa tre leve, gli sgravi fiscali, i sussidi o la finanza agevolata, per ciò che riguarda il livello regionale le leve in mano al policy maker sono quasi esclusivamente quelle del contributo a fondo perduto e quelle del finanziamento senza interessi ma con restituzione del capitale investito. L'elemento comune a quasi tutti i bandi regionali è quello di essere esplicitamente orientati al sostegno delle start up innovative attraverso contributi a fondo perduto, come a sottolineare la mancanza iniziale non solo di accesso al credito, ma di capitale di rischio vero e proprio. Le uniche due eccezioni a questa scelta sono quelle effettuate dalla Toscana nel Bando 2016 e quella di regione Lombardia effettuata nel Bando Intraprendo del 2017<sup>14</sup>. In entrambi i casi, nei bandi successivi entrambe le regioni hanno deciso di modificare questa scelta a causa della scarsa adesione delle startup a questa tipologia di finanziamento.

La dimensione dei progetti ammissibili ha soglie anche molto diverse nelle regioni: l'Emilia Romagna è sicuramente la regione con la soglia minima più elevata, mentre il Veneto, dopo aver settato tra i 5.000 e i 30.000 euro la soglia minima e massima per il primo Bando del 2016, ha innalzato entrambe rispettivamente a 15.000 e 200.000. In generale sembra che tra i 30 e i 50 mila euro sia la dimensione minima dei progetti desiderabili. Il *timing* dei progetti invece è abbastanza uniforme e ruota attorno all'anno solare, con un aumento nei bandi 2020 (18 mesi per Regione Toscana e 15 per Regione Lombardia), in parte perché collegato alle scadenze del POR FESR 2014-2020, in parte dettato dalle maggiori difficoltà generate dalla situazione pandemica.

Al di là delle caratteristiche generali, a nostro avviso emergono alcune peculiarità regionali che ci sembra interessante descrivere nel dettaglio, poiché indentificano comunque strategie che pur poggiandosi su strumenti simili hanno configurazioni e alcuni dettagli operativi molto differenti. Nei prossimi paragrafi entreremo nel dettaglio delle Regioni fin qui descritte in modo da poter cogliere alcuni spunti di policy interessanti.

---

<sup>14</sup> Intraprendo non è inserito nella tabella perché non specifico per Start up innovative, ma si troverà descrizione dettagliata della diversa impostazione presente nel nuovo Bando di regione Lombardia nel par 4.2.

Tabella 4.1

## LINEE DI FINANZIAMENTO REGIONALE PER LE START UP INNOVATIVE. EMILIA-ROMAGNA, TOSCANA, VENETO, LOMBARDIA 2016-2020

Regione	Linea di finanziamento	Anno	sportello/graduatoria	Domande Presentate	Domande Ammesse a finanziamento	Totale Finanziamenti Stanziati	Costo ammissibile minimo	tipo contributo	% Max Contributo	Finanziamento max.	Durata progetto
Emilia Romagna	POR FESR 1.4.1	2016	Sportello -I Esito	50	14	6 milioni	1) Sviluppo produttivo di risultati di ricerca o sviluppi tecnologici : costo min. 80.000 (A), 150.000 (B). 2) Applicazioni digitali avanzate nelle industrie culturali e creative, nell'innovazione sociale, nei KIBS: costo min 50.000 (A), 80.000 (B)	Contributo in conto capitale	60%	100.000 (A) 250.000 (B)	12 mesi (A); 18 mesi (B)
		2016	Sportello -II Esito	47	10						
		2016	Sportello -III Esito	152	30						
Emilia Romagna	POR FESR 1.4.1	2017	Sportello -I Esito	39	9	4,5 milioni					
			Sportello -II Esito	62	20						
			Sportello -III Esito	91	12						
Emilia Romagna	POR FESR 1.4.1	2018	Sportello -I CALL	45	9	2,3 milioni					
			Sportello -II CALL	77	7						
Emilia Romagna	POR FESR 1.4.1	2019	Valutazione e graduatoria	74	13	2,4 milioni					12 mesi entrambe le tipologie
Toscana	POR FESR 1.4.1	2016-2020		38	31	4,4 milioni	min € 35.000,00 e max € 200.000,00	Finanziamento agevolato a tasso zero, non supportato da garanzie personali e patrimoniali	80%	min 28.000,00 € a max 160.000	18 mesi
Toscana	POR FESR 1.4.1	2020	A sportello con valutazione mensile	58 (*)	nd	1,5 milioni	min € 20.000,00 e max € 100.000,00	Contributo in conto capitale	50%	50.000	18 mesi
Veneto	POR FESR 1.4.1	2016	misura A - sportello	170	109	1 milione	min 5.000 e un massimo di euro 30.000,00	Contributo in conto capitale	80%	-	12 mesi
Veneto	POR FESR 1.4.1	2016	misura B - sportello								
Veneto	POR FESR 1.4.1	2017	Valutazione e graduatoria	157	153 (finanziate 69)	6 milioni	spesa ammissibile compresa tra euro 15.000 ed euro 200.000	Fondo Perduto	60%	-	11 mesi
Lombardia	POR FESR Asse III Azione 3.A.1.1.- Archè 2019	2019	misura A - sportello	259	167	Finanziamento 6 milioni di cui 1 M misura A per startup innovative	30.000		40%	50.000	15 mesi
Lombardia	POR FESR Asse III Azione 3.A.1.1.- Archè 2019	2019	misura B - sportello	174	120	Finanziamento 10 milioni di cui 2M misura B per startup innovative	40.000	Fondo Perduto	50%	75.000	
Lombardia	POR FESR Asse III Azione 3.A.1.1.- Archè 2020	2020	Valutazione e graduatoria	nd	nd	Finanziamento 14,7 milioni di cui 4,25 M per StartUp innovative e 3,43M per StartUp culturali e creative	30.000	Fondo Perduto	50%	75.000	15 mesi

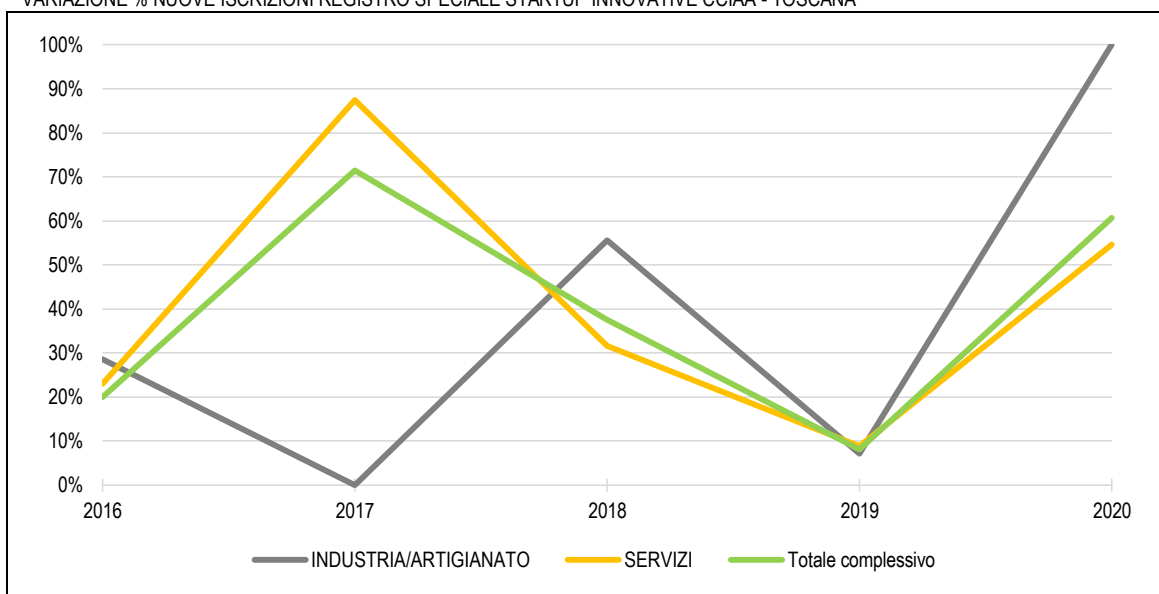
Fonte: Nostra elaborazione da Bandi Giunte Regionali 2016-2020

#### 4.1 Il cambio di Policy di Regione Toscana

Anche Regione Toscana pur con numero ancora esiguo di startup innovative (534) rispetto al proprio comparto produttivo, ha registrato una costante crescita nelle iscrizioni del Registro Imprese (Figure 4.1, 4.2). Tuttavia, come ben documentato Report IRPET “Politiche per la creazione di startup innovative” (2020), l’attuazione del programma per il supporto alle startup innovative in Regione Toscana, iniziato tempestivamente alla fine del 2016 con l’avvio del Bando per il finanziamento di progetti presentati da startup innovative, non sembra aver accelerato il processo. Il bando, come mostrato in Tabella 4.1, fin dalla sua prima edizione prevede l’utilizzo di una chiara definizione dei soggetti destinatari della policy, con un altrettanto esplicito riferimento all’integrazione della policy nel più ampio scenario della Strategia di *Smart Specialization* regionale. Il taglio dimensionale dei progetti è in linea con quelli ideati anche dall’Emilia Romagna e dalla Lombardia e sostengono progetti con un costo previsto tra i 35000 e i 200000 euro, che risulta essere molto più esiguo dei progetti target dei programmi nazionali. A differenza delle altre Regioni, la Toscana approva nel primo bando un sostegno finalizzato alla concessione di un finanziamento senza interessi e senza garanzie.

L’adesione a questo bando non è stata significativa come ci si poteva aspettare e, al termine del programma, sono state 31 le nuove imprese che hanno beneficiato dei prestiti previsti e, di queste, due ad oggi sono in liquidazione (Fonte: AIDA Bureau Van Dijk). Il bando 2020 appena lanciato, ha visto una chiara ridefinizione nel design della policy: si è scelto di passare dal finanziamento agevolato al contributo in conto capitale e, anche se è chiaramente presto per qualunque tipo di valutazione qualitativa nel merito dei soggetti che hanno fatto domanda, ci sembra chiaro che l’interesse delle startup innovative per questo strumento sia completamente differente: in meno di un mese le proposte presentate hanno raggiunto l’esaurimento del budget previsto e sono stati 58 i progetti presentati. Questo importante cambio di passo sembra ver dato un’accelerazione importante verso il raggiungimento dell’obiettivo della Regione di sostenere 112 startup innovative entro il 2023.

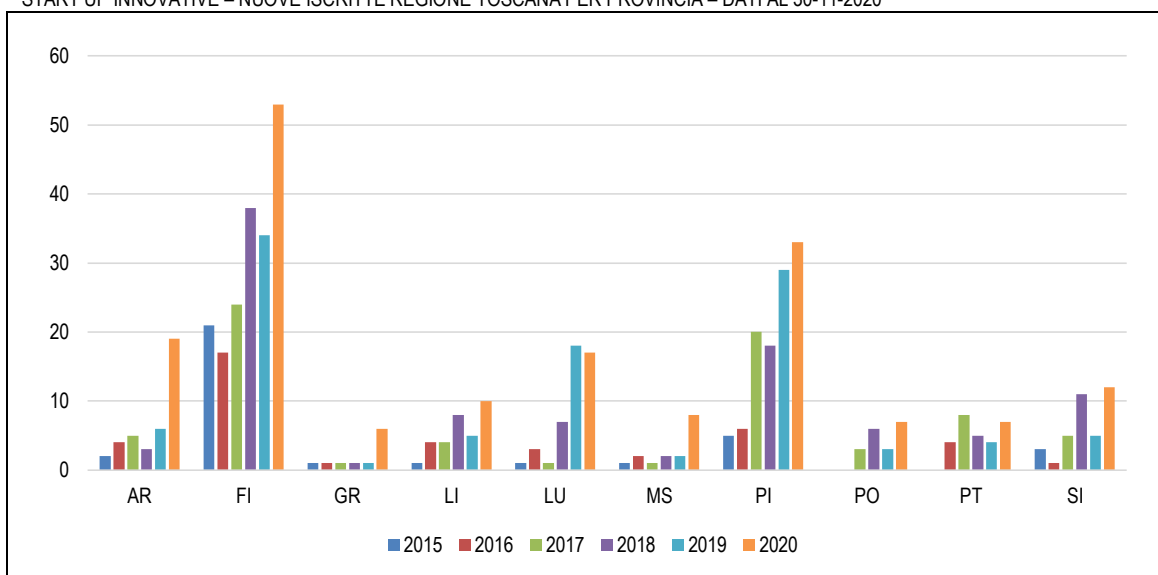
Figura 4.1  
VARIAZIONE % NUOVE ISCRIZIONI REGISTRO SPECIALE STARTUP INNOVATIVE CCIAA - TOSCANA



Fonte: Nostra elaborazione su dati CCIAA Registro Speciale Start up Innovative. 30/11/2020



Figura 4.2  
START UP INNOVATIVE – NUOVE ISCRITTE REGIONE TOSCANA PER PROVINCIA – DATI AL 30-11-2020



Fonte: Nostra elaborazione su dati CCIAA Registro Speciale Start up Innovative. 30/11/2020

Il caso di Regione Toscana rappresenta per noi il punto di partenza dell'analisi per il raffronto con le scelte delle altre Regioni in cui vedremo alcuni comportamenti simili e alcune differenze significative che sottolineeremo nelle pagine a venire.

#### 4.2 Lombardia: un percorso di apprendimento ad ampio spettro

L'esperienza della Regione Lombardia ci sembra particolarmente interessante perché, come nel caso della Regione Toscana, possiamo dire che abbia avuto un importante percorso di apprendimento che sembra aver fatto proprio in tutti i passaggi delle tre linee di finanziamento delle startup. La Regione Lombardia ha come particolarità quella di essere l'unica che fino al 2019 non menzionava nella propria definizione di soggetto target le "startup innovative": fino al Bando Archè del 2019 non hanno una linea di finanziamento dedicata.

I principali strumenti che la Regione ha utilizzato per finanziare sia la capacità di creare nuove imprese nel sistema produttivo locale che l'auto-occupazione sono state inserite nella linea del POR FESR Asse III Azione 3.A.1.1. Anche in questo caso la scelta di Regione Lombardia è un unicum nei casi selezionati, ma può essere spiegabile con la definizione allargata di startup: non è solo l'aspetto "innovativo" ad essere finanziato ma sono gli "Interventi di supporto alla nascita di nuove imprese sia attraverso incentivi diretti, sia attraverso l'offerta di servizi, sia attraverso interventi di micro-finanza". Chiaramente questo sposta anche il dimensionamento delle risorse messe a disposizione dell'Obiettivo Specifico "Nascita e consolidamento delle micro, piccole e medie imprese" dell'Asse prioritario III "Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese" che, come per la Toscana, rappresenta circa il 30% del Totale risorse POR FESR

Le tre Linee di intervento sulle startup che dal 2016 si sono succedute e che possiamo vedere come l'evoluzione temporale della strategia lombarda sono state:

1) Start up-Re-start (2014): il programma intendeva favorire la nascita di nuove imprese e il rilancio delle imprese esistenti mediante la concessione di finanziamenti diretti a medio termine a tasso agevolato e contributi a fondo perduto per l'acquisizione di servizi di affiancamento erogati dalla rete di soggetti fornitori selezionati da Regione Lombardia. La linea di finanziamento prevedeva tre differenti fasi:

FASE A “BUSINESS PLAN”: Presentazione e valutazione dei Business Plan da parte dei soggetti beneficiari. In questo caso si trattava di un contributo a fondo perduto di € 5.000,00 forfettari per spese generali sostenute per l’avvio/rilancio d’impresa.

FASE B “PROGRAMMI DI INVESTIMENTO”: Presentazione e valutazione dei programmi d’investimento da parte dei soggetti beneficiari selezionati nella Fase A. Si tratta in questo caso di finanziamenti a medio termine diretti a tasso agevolato fino al 100% dell’investimento ammissibile, per progetti di importo pari ad almeno € 15.000,00 e per interventi finanziari compresi tra un minimo di € 15.000,00 e un massimo di € 100.000,00 concessi a determinate condizioni.

FASE C “SERVIZI DI AFFIANCAMENTO”: Presentazione e valutazione della richiesta dei servizi di affiancamento (consulenza e logistica) da parte dei soggetti beneficiari selezionati nella precedente Fase A. Si tratta di contributi a fondo perduto fino al 100% delle spese effettivamente sostenute di importo non superiore ad € 24.000,00 (al lordo delle ritenute di legge).

2) Intraprendo (2016-2019). La finalità generale della Linea rimane quella di favorire e stimolare l’imprenditorialità, mediante l’avvio e il sostegno di nuove iniziative imprenditoriali e di autoimpiego, con particolare attenzione alle iniziative intraprese da giovani (under 35 anni) o da soggetti maturi (over 50 anni) usciti dal mondo del lavoro (Tabella 4.2). A questo però si affianca in maniera più marcata il carattere di innovatività e contenuto tecnologico dei progetti, cercando di ridurre così il tasso di mortalità e accrescendo le opportunità per la loro affermazione sul mercato. La linea ha come target MPMI, Liberi professionisti in forma singola, “aspiranti imprenditori”, “aspiranti liberi professionisti in forma singola”. L’unico riferimento alla startup lo possiamo trovare implicito nella richiesta di MPMI o associazioni costituite da non più di 24 mesi, quindi delineate in base alla mera dimensione temporale ristretta ai 2 anni.

Tabella 4.2  
TARGET DEL BANDO INTRAPRENDO REGIONE LOMBARDIA, 2017

A. Tutti i Progetti		60% (di cui 90% a rimborso e 10% a titolo di contributo a fondo perduto)
B. Progetti ad elevata innovatività e contenuto tecnologico	Progetti coerenti con una delle Aree di specializzazione, individuate dalla “Strategia regionale di Specializzazione Intelligente in materia di Ricerca e Innovazione (S3)”, di cui alla D.G.R. 2472/2014.	65% (90% a rimborso e 10% a titolo di contributo a fondo perduto)
C. Progetti presentati da giovani	Progetti presentati da giovani con meno di 35 anni, ossia progetti presentati da: i) imprese individuali con titolare con meno di 35 anni; ii) società di persone con almeno i due terzi del totale dei componenti costituito da giovani con meno di 35 anni; iii) società di capitali con almeno i due terzi del totale dei componenti costituito da giovani con meno di 35 anni che detengono almeno i due terzi delle quote del capitale sociale; iv) liberi professionisti ovvero persone fisiche con meno di 35 anni.	
D. Progetti presentati da soggetti usciti dal mondo del lavoro	Progetti presentati da soggetti che, al momento della presentazione della domanda, risultino con più di 50 anni ed in stato di disoccupazione involontaria ed in possesso della Dichiarazione di “Immediata Disponibilità al Lavoro”, di cui alla Circolare del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali n. 34 del 23dicembre 2015.	

Fonte: Bando Intraprendo, Regione Lombardia

3) ARCHè (2019- 2020): è una misura per l’avvio e il consolidamento delle imprese, con una dotazione finanziaria pari ad € 26.591.844,00 da articolarsi in due successivi bandi attuativi con dotazione rispettivamente pari a € 16.000.000,00 e € 10.591.844,00. Ad oggi risulta chiuso il primo bando (2019) e riaperto con alcune differenze il secondo (2020), che tiene ovviamente

conto del periodo pandemico. La cosa interessante ai fini del nostro lavoro è evidenziare come in questi due bandi siano inserite per la prima volta le start up innovative, definite come attività presenti nel registro speciale della CCIAA. La loro introduzione non modifica sostanzialmente le misure attivabili, ma riserva loro una quota specifica del budget : 1 milione per la misura di avvio impresa (Linea A) e 2 milioni per il consolidamento (linea B) nel 2019. Nel bando 2020 l'ente regionale si concentra sul consolidamento e l'aiuto di realtà attive da almeno un anno, prevalendo in questo caso l'obiettivo di supportare le Start up già attive che abbiano dovuto affrontare la crisi economica innescata dalla crisi sanitaria. In questo secondo bando il peso della riserva dei fondi per le Start Up diventa più consistente e diversificato:

- 4,25 milioni per le Startup innovative (il 28% della dotazione finanziaria)
- 3,43 milioni per le Start Up culturali e creative (il 23% circa della dotazione finanziaria)

Il passaggio dal programma Intraprendo ad Archè ci sembra sia quello più interessante poiché l'ultimo programma nasce dalla consapevolezza dei limiti emersi nella prima finestra del progetto precedente e cerca di modificarne alcune direttrici principali per muoversi verso le necessità delle start up, soprattutto in fase di consolidamento.

Archè nasce infatti dalla verifica dei risultati ottenuti dalla prima finestra del Bando Intraprendo, evidenziandone tre elementi di debolezza dell'impianto: 1) scarsa capacità di attivazione di nuove imprese; 2) l'inefficacia degli strumenti di finanziamento agevolato; 3) La necessità di rivedere il criterio stesso con cui si identificano le startup che necessitano dell'agevolazione.

La scarsa capacità di attivazione di nuovi percorsi imprenditoriali emersa con la 1^ finestra del Bando si identifica quando al 15 aprile 2019, la concessione dei finanziamenti ai beneficiari è pari a circa il 48% dell'ammontare stanziato, delineando un trend di spesa esiguo, e di cui solo il 12,97% destinato agli aspiranti imprenditori/liberi professionisti.

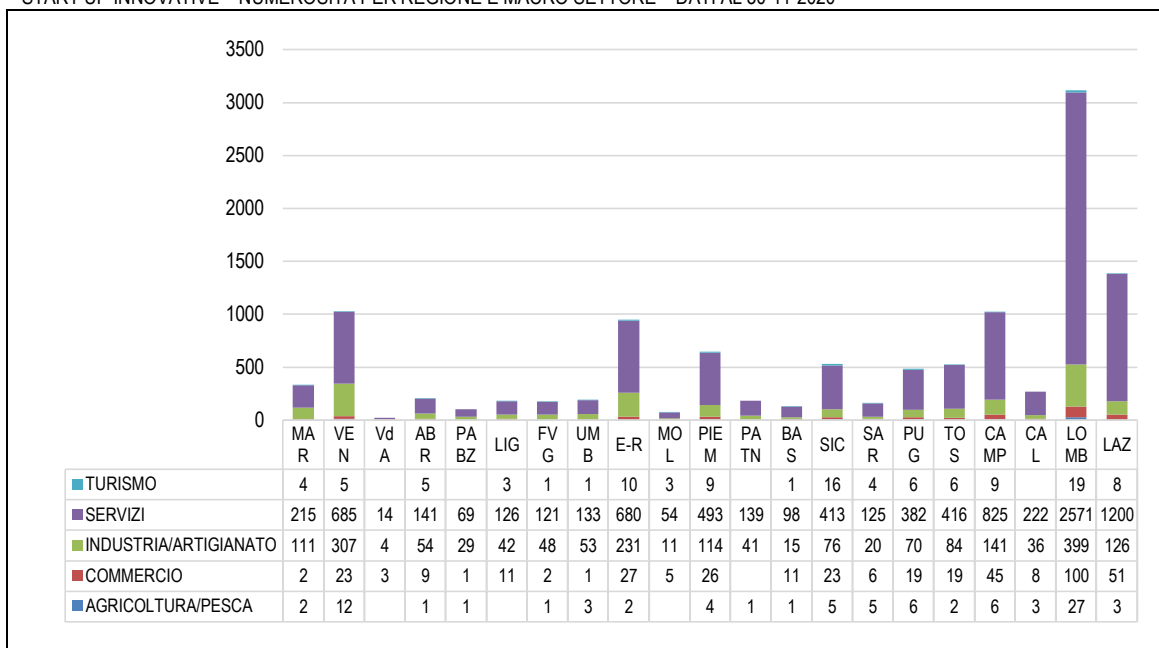
A questa mancanza di attivazione di nuova imprenditorialità si affianca anche la considerazione che in base alla tipologia di investimenti sostenuti ed alle finalità della misura, una forma di sostegno a fondo perduto risponde maggiormente alle esigenze delle imprese e dei liberi professionisti che hanno avviato un'impresa e che intendono consolidarla. Infine, ad avere maggiore necessità di sostegno non sono solo le imprese attive da meno di 24 mesi, ma è probabilmente significativa la necessità di strumenti per il consolidamento delle nuove imprese oltre i 24 mesi di vita..

### **4.3 Veneto: il radicamento sul territorio**

Il Veneto, in entrambi i Bandi qui selezionati, presenta una caratterizzazione regionale molto forte. Nel Bando 2016 oltre al riferimento esplicito alla necessità di inserire la *policy* per le start up innovative all'interno della RIS 3 Veneto, mutuando gli obiettivi previsti dalla Strategia di Specializzazione Intelligente per la Ricerca e l'Innovazione della Regione Veneto e finalizzando l'azione verso le priorità e gli ambiti di specializzazione in essa contenuti, definisce come ammissibili i progetti di creazione di start-up innovative che, per la loro attività, usufruiscono dei servizi offerti da un incubatore presente sul territorio della regione Veneto.

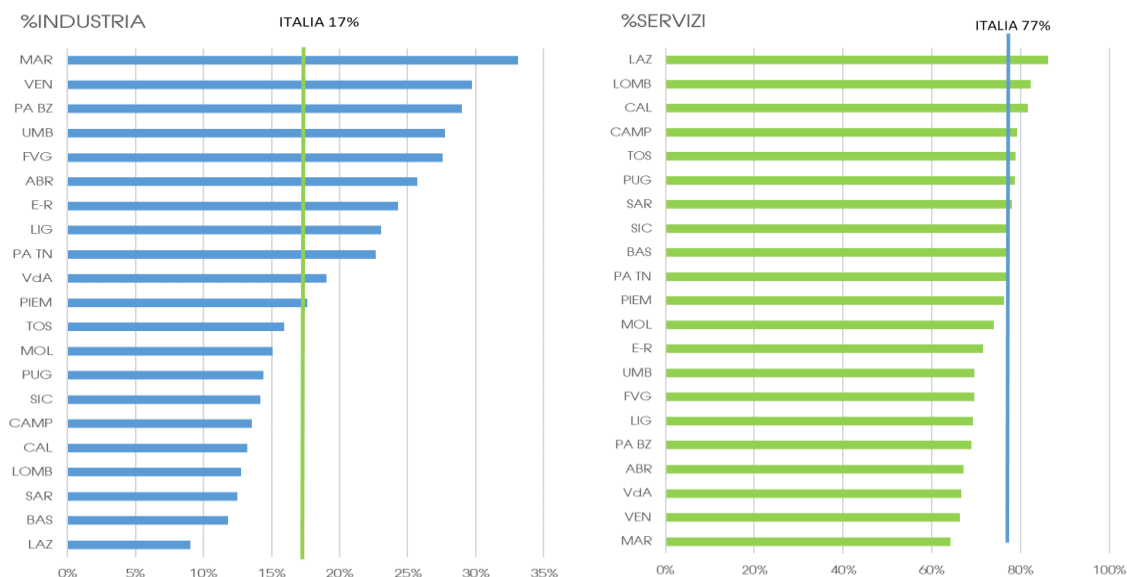
Nel 2020 il legame con il settore produttivo regionale diventa ancora più stringente. Se guardiamo alle start up italiane iscritte alla sezione speciale del Registro imprese CCIAA possiamo vedere che più del 77% dei casi si tratta di nuove imprese nell'ambito dei servizi, con punte ancora più elevate in Lazio e Lombardia. Il Veneto invece, insieme a Marche, Alto Adige, Umbria, Friuli Venezia Giulia e Abruzzo è tra le regioni che mantiene un numero di startup innovative ancorate al settore manifatturiero oltre il 25% del totale, contro il 17% del valore complessivo nazionale (Figure 4.3, 4.4).

Figura 4.3  
START UP INNOVATIVE – NUMEROSITÀ PER REGIONE E MACRO SETTORE – DATI AL 30-11-2020



Fonte: Nostra elaborazione su dati CCIAA Registro Speciale Start up Innovative. 30/11/2020

Figura 4.4  
START UP INNOVATIVE – % INDUSTRIA E SERVIZI PER REGIONE E MACRO SETTORE – DATI AL 30-11-2020



Fonte: Nostra elaborazione su dati CCIAA Registro Speciale Start up Innovative. 30/11/2020

Questo dato ci sembra significativo nella lettura delle condizionalità che la Regione Veneto ha inserito nel bando dedicato alle startup innovative nel 2020: il bando prevede infatti che il contributo possa essere richiesto dalle Startup e PMI innovative, purché venga dimostrato una stretta connessione con il tessuto imprenditoriale. Insieme alla proposta progettuale il richiedente deve infatti allegare almeno due manifestazioni di interesse da parte di aziende

tradizionali settore del made in Italy, quali ad esempio: arredo-casa, meccanica, fashion-moda, agroalimentare. Questo tipo di condizionalità ci sembra essere quasi un unicum nel panorama delle politiche nazionali.

#### **4.4 Emilia-Romagna: La costruzione di un sistema integrato**

I Bandi dell'Emilia-Romagna nell'ambito dell'azione 1.4.1 hanno un design molto particolare: sono bandi a sportello con una durata limitata (dai 7 ai 9 mesi) durante i quali le YIC possono presentare i propri progetti per una valutazione suddividendole in tranche (3 nel 2016, 3 nel 2017 2 nel 2018 e 1 nel 2019).

Da un punto di vista della tipologia di valutazione (a sportello) e per la durata complessiva dell'azione (2016-2020) la strategia non è differente da quella utilizzata dal policy maker della Toscana: anche in questo caso infatti si tratta di un sostegno a disposizione delle startup per quattro anni, con la possibilità di presentazione delle domande a sportello e con un taglio finanziario del progetto rimane tutto sommato simile.

Nonostante gli aspetti comuni, l'esito delle due policy ha determinato dei risultati abbastanza differenti. In Emilia Romagna sono state finanziate 124 startup innovative, quattro volte il numero toscano. Non solo, cosa più importante a nostro modo di vedere è che le imprese finanziate sono state selezionate tra 637 domande presentate (un rapporto di circa 1:5). Questo non è un indicatore di innovatività dei processi o di particolare interesse economico, ma è sicuramente un segnale che ci fa capire come l'attenzione delle startup a questo tipo di sostegno è stata molto più elevata, e questo implica due aspetti essenziali: da un lato probabilmente una maggiore conoscenza dello strumento a disposizione, dall'altro una desiderabilità superiore dello strumento.

Ciò che può aver attratto maggiormente le startup può quasi certamente essere il tipo di strumento finanziario: mentre per la Toscana si è scelto il finanziamento agevolato a tasso zero, nel caso emiliano si tratta di contributi in conto capitale. Ma oltre a questo crediamo che a fare la differenza sia stata anche la creazione di un sistema dinamico e strutturato a supporto delle startup innovative.

Nel caso dell'Emilia-Romagna infatti sembra di essere di fronte più ad un vero e proprio sistema integrato di supporto alle startup anche rispetto a regioni in cui la numerosità e il peso delle start innovative è più elevata. Questa nostra affermazione si sostanzia di fatto in tre elementi che emergono in maniera molto evidente anche dalla ricerca on desk.

Il primo è quello di aver strutturato un portale dedicato <https://www.emiliaromagnastartup.it/> in cui vengono raccolte tutte le iniziative a supporto delle start up innovative: dai bandi di finanziamento (Internazionali, nazionali, regionali e locali) alle opportunità di networking, alle specifiche consulenze, alla presentazione/promozione delle startup stesse.

Il secondo è quello di fornire anche a livello di bando una serie di facility che oltre all'aspetto finanziario coprono in maniera considerevole i servizi e strumenti di contatto internazionale (si veda il progetto "Start-up & Scale-up Innovation 2020 a Ecomondo e Key Energy" presente nella Tabella in Appendice).

Il terzo elemento è quello della strutturazione di medio periodo dei bandi stessi di finanziamento. Se guardiamo infatti i bandi finanziati sulla linea POR FESR 1.4.1 i dati sembrano indicare che la replicabilità annuale, con scadenze programmate (1 bando ogni anno e 9 call in 6 anni), abbia influito positivamente sulla partecipazione di un numero costante ed elevato di proposte progettuali. Non solo, molto probabilmente ha anche evitato l'effetto del click day avuto in altri contesti e da cui difficilmente ci si può attendere il risultato di nuovi progetti strutturati. Rispetto al risultato Toscano forse la necessità di avere tempi di apertura e

chiusura determinati (se pur ampi a sufficienza per preparare progetti strutturati) potrebbe avere influito.

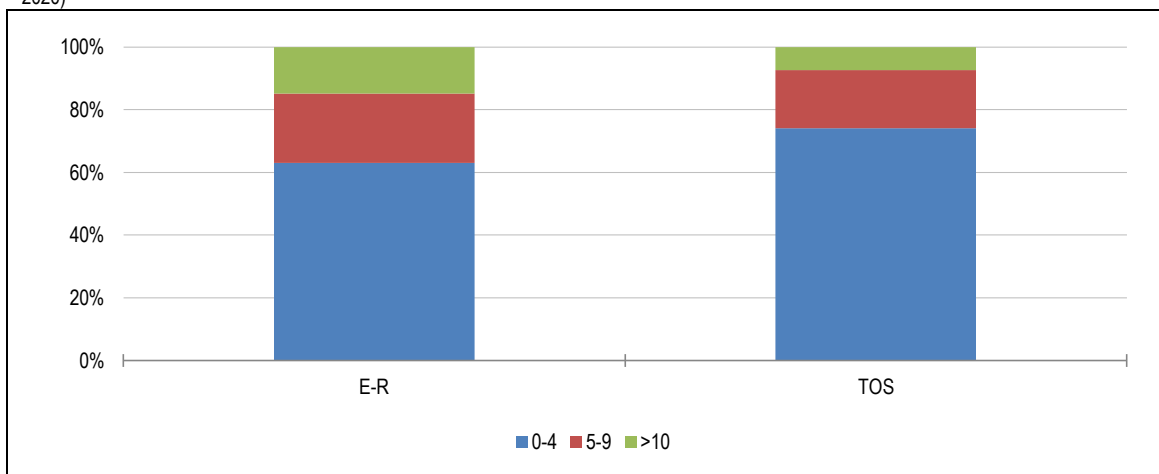
Infine un elemento che caratterizza il bando emiliano ma che è comune sia a quello veneto visto precedentemente che ai due bandi toscani, è la scelta dei settori in cui le startup innovative possono inserire il proprio progetto. Anche in questo caso è esplicitata nel bando l'integrazione con il sistema industriale regionale, per cui i progetti imprenditoriali devono dimostrare di avere ricaduta innovativa e di diversificazione su almeno uno degli ambiti produttivi individuati nelle priorità della Strategia, in particolare: A.1 Sistema agroalimentare; A.2 Sistema dell'edilizia e delle costruzioni; A.3 Meccatronica e motoristica; B.1 Industrie della salute e del benessere; B.2 Industrie culturali e creative; D.1 Innovazione nei servizi.

Per alcune caratteristiche che contraddistinguono i Bandi dell'Emilia-Romagna (focus sulle startup innovative, dimensioni ammissibili del progetto, possibilità di agevolazione prolungata nel tempo) ci è sembrato opportuno poter effettuare un confronto con le startup finanziate in Toscana, per vedere se ci fossero comunque alcune caratteristiche comuni o se le differenze viste fino ad ora nel design della policy portassero anche a effetti di selezione differenti.

Abbiamo utilizzato quindi gli elenchi scaricabili delle startup innovative finanziate in Emilia-Romagna attraverso i bandi 2018 e 2019 (n.29) in Toscana attraverso il Bando 2016 (n.31), integrando i dati sia con il database del Registro Speciale della CCIAA che, per le imprese in esso presenti, il database di AIDA – Bureau Van Dijk,. In particolare abbiamo costruito la classe dimensionale delle imprese sia per numero di addetti che classe di fatturato e, utilizzando i siti web delle singole startup e le interviste rilasciate dai fondatori sui quotidiani o siti di settore, abbiamo creato, in linea con quanto visto nell'introduzione, una variabile che rispecchiasse l'origine delle startup, suddividendole in tre macro definizioni: startup provenienti dal modo accademico (sia come spin-off veri e propri che come nascita dell'idea o del partenariato in ambiente universitario); startup gemmate da persone che negli anni precedenti hanno sviluppato forti competenze in settori industriali affini; startup nate da imprenditori/utilizzatori, ovvero da persone che come utilizzatrici di prodotti o servizi avevano anche le competenze per comprendere come migliorarli e proporre un nuovo prodotto/servizio attraverso un'idea imprenditoriale.

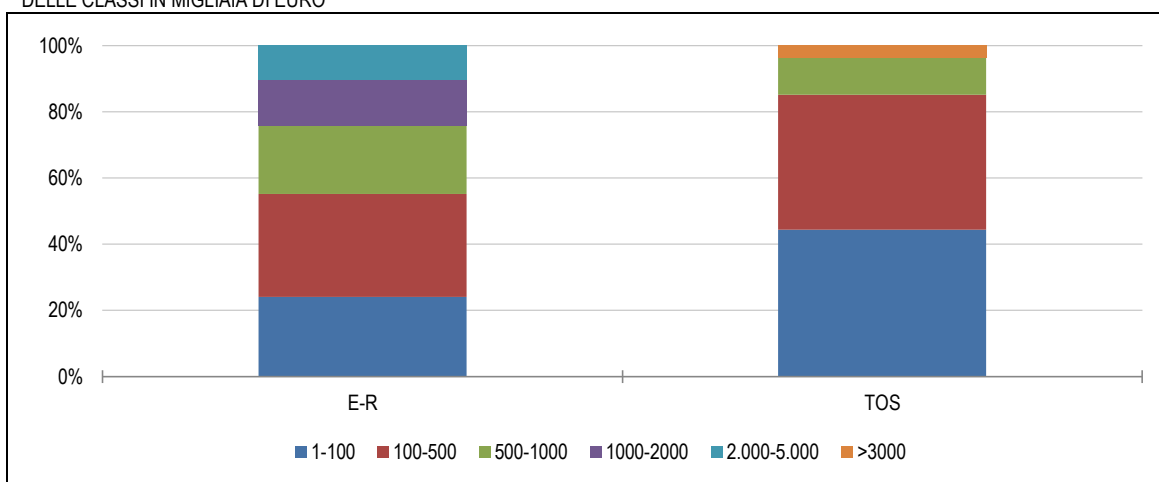
A fronte della classificazione dimensionale delle imprese beneficiarie quello che emerge (Figure 4.5, 4.6) è una maggiore strutturazione delle imprese vincitrici dei bandi emiliani, in cui il processo di selezione sembra aver portato al sostegno di progetti presentati da attori "più solidi". In letteratura è ampio il riferimento a queste scelte come la necessità, dovuta al budget limitato, di offrire supporto a chi ha maggiori probabilità di sopravvivere, e quindi di un ritorno in termini di crescita del sistema più interessante per il policy maker. Le strategie "pick the winner" tuttavia, non solo non sono di facile attuazione, ma in un ambito rischioso come le startup innovativi, forse non è l'unica strategia possibile o desiderabile da parte del sistema di governo del territorio.

Figura 4.5  
% IMPRESE BENEFICIARIE PER CLASSE DIMENSIONALE ADDETTI. EMILIA ROMAGNA (BANDI 2018-2019) E TOSCANA (BANDO 2016-2020)



Fonte: nostra elaborazione su dati Regione Toscana ed Emilia Romagna

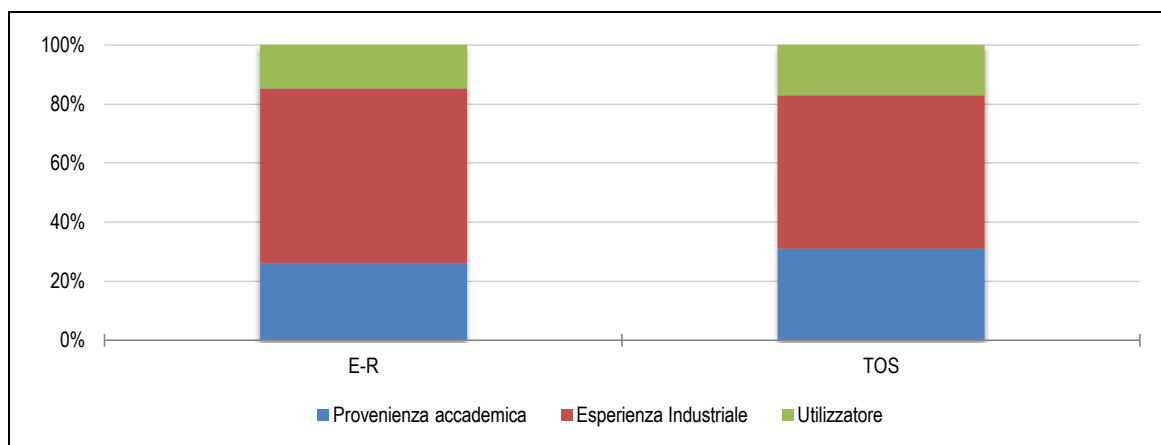
Figura 4.6  
% IMPRESE BENEFICIARIE PER CLASSE DI FATTURATO. EMILIA ROMAGNA (BANDI 2018-2019) E TOSCANA (BANDO 2016-2020). DATI DELLE CLASSI IN MIGLIAIA DI EURO



Fonte: nostra elaborazione su dati Regione Toscana ed Emilia Romagna

Andando a considerare l'origine dell'idea imprenditoriale, emerge come l'esperienza professionale sia per entrambi i set di startup la base di partenza (Figura 4.7). Anche in questo caso è un risultato in linea con la letteratura empirica che vede questo tipo di gemmazione strettamente correlato con la possibilità di sviluppare non solo idee imprenditoriali ma vere e proprie innovazioni con ricadute di mercato immediate.

Figura 4.7  
% RIPARTIZIONE IMPRESE BENEFICIARIE IN BASE ALLA PROVENIENZA DELL'IDEA IMPRENDITORIALE



Fonte: nostra elaborazione su dati Regione Toscana ed Emilia Romagna

## 5. Considerazioni conclusive

La definizione di cosa sia una startup innovativa, così come previsto dal sistema italiano dell'ISA, sicuramente ha aiutato la formazione di politiche ad hoc che considerassero queste come un soggetto ben preciso e sulle cui caratteristiche delineare le policy a supporto della loro crescita. Questo ha fatto sì che anche nelle policy regionali l'attenzione alla sfera "innovativa" delle imprese selezionate o valutate positivamente per il supporto sia diventata un elemento centrale e non più una semplice quota premiale. Non solo, dalla lettura delle strategie regionali e dai risultati riportati dalle singole regioni nei principali bandi per la promozione delle startup innovative viene confermata anche l'importanza della scelta degli strumenti utilizzati e della necessità di coerenza tra lo strumento e il soggetto destinatario. Di fatto a livello regionale emergono alcune delle dinamiche che la letteratura empirica più recente ha messo in luce:

- 1) L'importanza della definizione precisa non solo del soggetto su cui verterà la politica di sostegno, ma anche del suo ancoraggio nell'ecosistema regionale;
- 2) La tipologia di imprese intercettate per la dimensione dei progetti presentati (in linea generale al di sotto di 200.000 euro) appartiene alla fascia di soggetti per cui la necessità principale non è il solo accesso al credito, attivabile attraverso strumenti di finanza agevolata, ma di contributi in conto capitale che non richiedano quindi la restituzione del finanziamento concesso. Da questo punto di vista il sostegno regionale si inserisce in una fascia di supporto molto differente da quella prevista a livello nazionale, in cui bandi come Smart & Start finanziano piani da 200.000 a 1,5 milioni, attribuendo un carattere di complementarità tra le politiche di aiuto e finanziamento agevolato e contribuendo a delineare un quadro multilivello del sostegno allo sviluppo d'impresa. In letteratura troviamo alcune analisi dei casi spagnolo e tedesco che non solo confermano questo risultato ma cercano attraverso una microanalisi dei dati di dire che tra le due modalità di supporto esiste una "specializzazione" per cui mentre i prestiti garantiti dal governo non vengono utilizzati per finanziare direttamente investimenti rischiosi in R&S, le sovvenzioni sembrano aumentare proprio questo tipo di spesa. Un passo successivo di queste analisi porta anche a concludere che la ricezione combinata di prestiti e contributi in conto capitale facilita l'innovazione in modo più efficace. Questo risultato è coerente con il fatto che i prestiti siano



utilizzati per finanziare investimenti tangibili e per aumentare la produzione, anziché per finanziare la ricerca e lo sviluppo, e questo sembra fondamentale per la capacità delle imprese di introdurre nuovi prodotti e servizi sul mercato, attivando le vendite e riducendo così il rischio di fallimento (Hottentort et al. ,2020; Huergo e Moreno, 2017).

- 3) Tutte le regioni analizzate, pur con intensità differente, affiancano alle politiche di supporto finanziario altre tipologie di servizi che comprendono il mentoring alle startup costituendo o appena costituite, servizi qualificati per obiettivi specifici (brevetazione), opportunità di networking. Questo in alcuni casi, come quello visto in Emilia-Romagna, porta ad un vero e proprio sistema di supporto organizzato, che in maniera anche indiretta costituisce anche l'humus di cultura di impresa che aiuta le startup a intercettare le opportunità offerte.
- 4) I punti 2 e 3 mettono in risalto anche una debolezza del sistema della valutazione delle politiche che spesso trascura la possibilità che l'efficacia di una politica possa non dipendere solo dalla singola azione, ma dal fatto che le imprese siano integrate in contesti istituzionali diversi e che siano potenzialmente, in maniera diretta o indiretta (Grilli et al., 2018a).

Un'ultima riflessione che crediamo sia importante condividere dopo l'analisi delle politiche per lo sviluppo delle startup innovative riguarda la capacità di aver creato negli ultimi 4 anni un vero e proprio apprendimento istituzionale, un policy learning, sugli strumenti specifici. Questo è sicuramente un passo importante, che ci deve spingere a vedere non solo il risultato tangibile che sta portando ad una convergenza degli strumenti verso quelli che potremmo definire "bandi standard", ma soprattutto una capacità di cambiamento dinamico per nulla scontato. Il ripensamento di Intraprendo in Regione Lombardia (che comunque è la regione con il più elevato numero di startup), la possibilità di inserimento di clausole particolari (l'utilizzo dell'endorsement in Regione Veneto), il cambiamento della specifica policy in Regione Toscana, fanno delle stesse politiche un elemento dinamico all'interno dell'ecosistema innovativo regionale (Flanagan et al., 2011) che innova contemporaneamente le stesse policy.

Ulteriori studi sulla complementarità delle politiche attuate, sui risultati a cui questo policy mix può portare sono sicuramente una delle linee di ricerca interessanti per la futura valutazione di impatto.

## Bibliografia

- Acs, Z. J., Autio, E., & Szerb, L. (2014). National systems of entrepreneurship: Measurement issues and policy implications. *Research Policy*, 43(3), 476-494.
- Audretsch, D., Colombelli, A., Grilli, L., Minola, T., & Rasmussen, E. (2020). Innovative startups and policy initiatives. *Research Policy*, 49(10), 104027.
- Autio E. (2005), Global Entrepreneurship Monitor (Gem) - 2005 Report on High-Expectation Entrepreneurship (2005). University of Illinois at Urbana-Champaign's Academy for Entrepreneurial Leadership Historical Research Reference in Entrepreneurship, Available at SSRN: <https://ssrn.com/abstract=1509966>
- Acs, Z. J., Autio, E., Szerb, L. (2014). National systems of entrepreneurship: Measurement issues and policy implications. *Research Policy*, 43(3), 476-494.
- Cantner, U., Kösters, S. (2012) Picking the winner? Empirical evidence on the targeting of R&D subsidies to start-ups. *Small Bus Econ* 39, 921–936. <https://doi.org/10.1007/s11187-011-9340-9>

- Colombo, M.G., Grilli, L. Funding Gaps? Access To Bank Loans By High-Tech Start-Ups. *Small Bus Econ* 29, 25–46 (2007). <https://doi.org/10.1007/s11187-005-4067-0>
- Criscuolo, C., Gal, P. N., Menon, C. (2014). *The dynamics of employment growth: New evidence from 18 countries*. OECD.
- Flanagan, K., Uyarra, E., Laranja, M. (2011). Reconceptualising the ‘policy mix’ for innovation. *Research policy*, 40(5), 702-713.
- Girardo, E., Giudici, G., Grilli, L. (2019). Entrepreneurship policy and the financing of young innovative companies: Evidence from the Italian Startup Act. *Research Policy*, 48(9), 103801.
- Guerrero, M., & Urbano, D. (2019). Effectiveness of technology transfer policies and legislation in fostering entrepreneurial innovations across continents: an overview. *The Journal of Technology Transfer*, 44(5), 1347-1366.
- Hall, B.H. (2002). The financing of research and development. *Oxford Rev. Econ. Policy* 18(1), 35–51
- Hottenrott, H., Richstein, R. (2020). Start-up subsidies: Does the policy instrument matter?. *Research Policy*, 49(1), 103888.
- Hyytinen, A., Pajarinen, M., Rouvinen, P. (2015). Does innovativeness reduce startup survival rates?. *Journal of Business Venturing*, 30(4), 564-581.
- Huergo, E., Moreno L., 2017. "Subsidies or loans? Evaluating the impact of R&D support programmes," *Research Policy*, 46(7), s 1198-1214.
- Mas-Tur, A., Moya, V. S. (2015). Young innovative companies (YICs) and entrepreneurship policy. *Journal of Business Research*, 68(7), 1432-1435.
- Menon, C., et al. (2018), "The evaluation of the Italian “Start-up Act”", OECD Science, Technology and Industry Policy Papers, No. 54, OECD Publishing, Paris, <https://doi.org/10.1787/02ab0eb7-en>
- Osimo, D. (2016). The 2016 Startup Nation Scoreboard. In *How European Union Countries are Improving Policy Frameworks and Developing Powerful Ecosystems for Entrepreneurs*. *European Digital Forum*.
- Revest, V., Sapio, A. (2012). Financing technology-based small firms in Europe: what do we know?. *Small Business Economics*, 39(1), 179-205.
- Schneider, C., Veugelers, R. (2010). On young highly innovative companies: why they matter and how (not) to policy support them. *Industrial and Corporate change*, 19(4), 969-1007
- Shane, S. (2009). Why encouraging more people to become entrepreneurs is bad public policy. *Small business economics*, 33(2), 141-149.

## Appendice

### AZIONI PER LO SVILUPPO DI START UP INNOVATIVE – ESEMPI A LIVELLO EUROPEO, NAZIONALE

NOME PROGRAMMA	LIVELLO DI INTERVENTO	ENTE PROMOTORE	NATURA DELL'ENTE PROMOTORE	DESTINATARIO	DEFINIZIONI DEL DESTINATARIO	TIPOLOGIA DI PROGETTI SUPPORTATI	TIPOLOGIA DI AGEVOLAZIONE	TIPOLOGIA DI BANDO
SMART & START	Nazionale	MISE	Pubblico	YIC	1) inserite nel registro speciale della CCIAA; 2) <48 mesi dalla costituzione; 3) anche persone fisiche che intendano costituire startup	1. caratteristiche tecnologiche e innovative; 2) Prodotti/Servizi digitali; 3) Valorizzazione della ricerca	<b>Finanziario:</b> Mutuo senza interessi per i costi di investimento e gestione. <b>Servizi:</b> Consulenza per le YIC <12 mesi	A sportello
MAECI: Bando Accelerate in Israel per startup	Internazionale			YIC	1) inserite nel registro speciale della CCIAA;	Per aree tecnologiche definite	<b>Economico:</b> La mobilità sarà agevolata per 10 settimane con un finanziamento forfettario pari a 12.000 Euro per start-up. Il finanziamento è inteso come contributo a fondo perduto per le spese relative al periodo di accelerazione in Israele, incluse quelle per i servizi offerti dall'acceleratore, incluso, ove possibile, l'alloggio con sistemazione tipo foresteria.	selezione
BoostUP!	Europeo	EIT Manufacturing. EIT	Pubblico	Progetti, Startup, Scaleup, PMI nel settore manifatturiero	Nella competizione CREATE <ul style="list-style-type: none"> <li>• Progetto innovativo la cui entità giuridica non è stata ancora costituita.</li> </ul> Nella competizione ACCELERATE <ul style="list-style-type: none"> <li>• Società costituita nei paesi associati EU27, UK o H2020;</li> <li>• Clienti di riferimento esistenti.</li> </ul> Nella competizione TRANSFORM <ul style="list-style-type: none"> <li>• Società costituita nell'UE27, nel Regno Unito o in qualsiasi Paese associato all'H2020;</li> <li>• Entrate minime annuali: 300k € (escluse le sovvenzioni) nel 2019.</li> </ul>	Nella competizione CREATE <ul style="list-style-type: none"> <li>• Produzione verde senza sprechi ed economia circolare</li> <li>• Produzione resiliente</li> </ul> Nella competizione ACCELERATE <ul style="list-style-type: none"> <li>• Automazione delle operazioni di produzione (es. Robotica)</li> <li>• Supply chain agile, flessibile e resiliente</li> <li>• Efficienza nel consumo di risorse e processi</li> <li>• Previsione della domanda, dell'offerta e dell'utilizzo delle risorse (ad es. Manutenzione predittiva)</li> <li>• Piattaforme digitalizzate (es. Applicazioni AI e IoT)</li> <li>• Altre soluzioni relative alla produzione</li> </ul> Nella competizione TRANSFORM <ul style="list-style-type: none"> <li>• Produzione verde ed economia circolare</li> <li>• Produzione resiliente</li> <li>• Produzione flessibile e agile</li> </ul>	<b>Finanziario:</b> Premi in denaro per complessivi € 120.000. Inoltre, il vincitore otterrà <b>servizi di supporto</b> dedicati alla crescita internazionale (Access to Market e Accesso ai finanziamenti) forniti dal team EIT Manufacturing Business Creation. <b>Networking:</b> presentazioni personali a clienti internazionali e investitori, nonché inviti a eventi di matchmaking aziendale.	Selezione
Erasmus-Open Eye	Europeo	EU	Pubblico	Giovani imprenditori	<i>Nuovi imprenditori (NE):</i> i NE sono definiti come imprenditori nelle prime fasi. Ciò include sia gli imprenditori nascenti (cioè "aspiranti"), che stanno pianificando fermamente di avviare la propria attività sulla base di un piano aziendale fattibile, e gli imprenditori che hanno recentemente avviato la propria attività (cioè sono stati operativi da non più di tre anni ) <i>Imprenditori ospitanti (HE):</i> gli	Programma di scambio transfrontaliero che offre ai nuovi imprenditori – o aspiranti tali – l'opportunità di imparare i segreti del mestiere da professionisti già affermati che gestiscono piccole o medie imprese in un altro paese partecipante al programma.	Lo scopo del sostegno finanziario alle EN è quello di contribuire alle spese di viaggio da e per il paese di soggiorno e alle spese di soggiorno durante la visita	

NOME PROGRAMMA	LIVELLO DI INTERVENTO	ENTE PROMOTORE	NATURA DELL'ENTE PROMOTORE	DESTINATARIO	DEFINIZIONI DEL DESTINATARIO	TIPOLOGIA DI PROGETTI SUPPORTATI	TIPOLOGIA DI AGEVOLAZIONE	TIPOLOGIA DI BANDO
					imprenditori ospitanti sono imprenditori di successo ed esperti (idealmente proprietari di una micro o piccola impresa) o individui direttamente coinvolti nell'imprenditorialità a livello di consiglio di amministrazione delle PMI con più di 3 anni di esperienza imprenditoriale (non come dipendenti), applicando il Definizione UE di micro, piccola o media impresa			
<b>Start-up &amp; Scale-up Innovation 2020 a Ecomondo e Key Energy</b>	Nazionale	Exhibition Group SpA, ICE, ART-ER	Pubblico/Privato	start-up e scale up	Startup e Scale up con prodotti/servizi innovativi	Start-up e scale up con prodotti/servizi innovativi in possesso dei seguenti requisiti minimi: 1) linee tecnologiche di sviluppo coerenti con i temi delle due manifestazioni Ecomondo e Key Energy, nei settori green tech, energie rinnovabili, efficientamento energetico, mobilità elettrica e sostenibilità urbana; 2) aver già completato almeno seed round o, in alternativa, avere già a disposizione un portfolio clienti ed essere attivi sul mercato; 3) disporre di un sito internet in lingua e/o di materiali promozionali in lingua inglese.	<b>Servizi &amp; Networking</b> in FIERA: Partecipazione alle manifestazioni; Iscrizione a catalogo; Pubblicazione in pagina web dedicata nel sito web di Ecomondo e nel sito web di KeyEnergy; Desk in area startup completo di scrivania e grafica; Accesso alla piattaforma Business Meeting Ecomondo/Key Energy per prenotare incontri one to one con oltre 400 buyer; Kit di comunicazione; Preparazione alla fiera (video call); Accesso area buyer con welcome coffee; Tour guidati organizzati giornalmente in orari prestabiliti presso gli stand degli espositori individuati con breve presentazione; Copertura mediatica e servizi di promozione nazionale e internazionale	Selezione
<b>StartIdeaUp!</b>	Regionale/Locale	Casa Bufalini-Laboratori Urbani Aperti promossi e finanziati dalla Regione Emilia-Romagna	Pubblico	Misto	<b>Gruppi</b> composti da due o più persone che intendano sviluppare un progetto d'impresa a contenuto innovativo negli ambiti specificati al punto 2; <b>Associazioni</b> costituite da meno di 5 anni rispetto la data in cui viene presentata la candidatura e che da statuto risultino attive nei settori specificati al punto 2; <b>Startup (data di costituzione non antecedente a 5 anni rispetto la data in cui viene presentata la candidatura).</b>	Attività connesse a: la cultura materiale e digitale; la produzione e fruizione di contenuti; il patrimonio storico-artistico; i nuovi scenari determinati dall'emergenza COVID-19.	<b>Servizi</b> di hosting e mentoring in coworking, <b>Networking</b> , e Premio di 1.000 euro	selezione
<b>STARTER</b>	Regionale	Regione Emilia Romagna	Pubblico	PMI <5anni	Piccole imprese (meno di 50 ULA e max 10 milioni di fatturato / attivo) che: siano iscritte al Registro Imprese da non più di 5 anni dalla data di presentazione della domanda; abbiano localizzazione produttiva in Emilia-Romagna (dove si realizza l'investimento);	I <b>progetti agevolabili</b> sono quelli rivolti a: innovazione produttiva e di servizio; sviluppo organizzativo; messa a punto dei prodotti e servizi che presentino potenzialità concrete di sviluppo; consolidamento e creazione di nuova occupazione sulla base di piani industriali; introduzione ed uso efficace di strumenti ICT, nelle forme di servizi e soluzioni avanzate, con acquisti di	<b>Finanziario:</b> Il Fondo interviene concedendo finanziamenti a tasso agevolato con provvista mista, derivante per il 70% dalle risorse pubbliche del Fondo (Por Fesr 2014-2020) e per il restante 30% da risorse messe a disposizione degli Istituti di credito convenzionati. I finanziamenti, nella forma tecnica di mutuo chirografario, possono avere la durata compresa tra 36 e 96 mesi (incluso un preammortamento massimo di 12 mesi), ed	A sportello

NOME PROGRAMMA	LIVELLO DI INTERVENTO	ENTE PROMOTORE	NATURA DELL'ENTE PROMOTORE	DESTINATARIO	DEFINIZIONI DEL DESTINATARIO	TIPOLOGIA DI PROGETTI SUPPORTATI	TIPOLOGIA DI AGEVOLAZIONE	TIPOLOGIA DI BANDO
						soluzioni customizzate di software e tecnologie innovative per la manifattura digitale.	importo ricompreso tra un minimo di 20 mila euro ad un massimo di 300mila euro. E' finanziabile il 100% del progetto presentato.	
EIT Raw Materials	Europeo	EIT Manufacturing. EIT	Pubblico	Startup	startup con un'idea innovativa nel settore delle materie prime (TRL pari a 4 o 6)		<b>Finanziario:</b> 15.000 euro. <b>Servizi:</b> business coaching di tre mesi.	
EIT InnoEnergy	Europeo	EIT InnoEnergy e la società svedese Skellefteå Kraf	Pubblico	startup del settore dell'energia	Sono invitate a partecipare le startup di tutta Europa, aventi un'idea di business innovativa nel settore delle tecnologie energetiche sostenibili.	Gli ambiti ricercati dal bando sono ad esempio: Sustainable mobility; Energy Storage Systems; Flexibility in electricity systems; Smart energy solutions; Sustainable industry	<b>Servizi:</b> percorso di accelerazione personalizzato di tre mesi	selezione
MISTRAL	Nazionale	Regione Emilia-Romagna, Regione FVG	Pubblico	spin off accademiche; startup innovative; aspiranti imprenditori in team	Sede in Italia, che presentino progetti imprenditoriali innovativi. La priorità è data alle aziende che non hanno più di <b>quattro anni</b> al momento della scadenza per la presentazione del bando. Sarà data priorità alle aziende per le quali i <b>finanziamenti esterni non superano 1,5 milioni di euro.</b>	Progetti relativi ad almeno uno dei seguenti settori della Blue Growth: 1. Energia rinnovabile marittima; 2. Sorveglianza marittima; 3. Pesca e acquacoltura; 4. Biotecnologie blu; 5. Turismo costiero e marittimo.	<b>Servizi:</b> formazione e coaching	selezione
Global StartUp Program 2020	Nazionale	ICE	Pubblico	YIC	1) iscrizione in qualità di startup innovativa nell'apposita sezione speciale del Registro delle Imprese c/o la CCIAA; 2) periodo di attività inferiore a 5 anni al momento della scadenza del bando; 3) presenza di una sede legale ed operativa in Italia; 4) disporre di un sito internet in lingua inglese; 5) fatturato di almeno 100,000 euro accertato dall'ultimo bilancio approvato; 6) titolarità di un brevetto depositato e registrato in Italia, ovvero di domanda di deposito o di un software protetto da copyright; 7) posizione regolare rispetto alle norme vigenti in materia fiscale, assistenziale e previdenziale; 8) non si trovino in condizione di morosità nei confronti dell'Agenzia ICE; 9) non siano in stato di fallimento, di liquidazione, di amministrazione controllata; 10) conoscenza lingua inglese	Il progetto intende offrire ai partecipanti la possibilità di usufruire di un percorso di accelerazione all'estero attraverso il coinvolgimento di acceleratori internazionali, selezionati dall'Agenzia ICE, che ospiteranno le startup selezionate per un periodo della durata di circa 8 settimane,	<b>Economico:</b> Il supporto prevede il finanziamento del <i>Founder</i> nella sede dell'accelerazione estera; <b>Servizi:</b> formazione e avviamento al Paese ospite	selezione
Elenco regionale di soggetti per sostegno a creazione start up innovative	Regionale	Regione Piemonte	Pubblico	YIC		Creazione di elenco di soggetti a cui verrà affidato il finanziamento necessario all'erogazione di <b>servizi</b> alle YIC: 1) Attività preliminari e di sportello, attività atte a stimolare l'attitudine imprenditoriale e ad individuare nuove idee imprenditoriali finalizzate alla creazione di nuove start up innovative.2)		

NOME PROGRAMMA	LIVELLO DI INTERVENTO	ENTE PROMOTORE	NATURA DELL'ENTE PROMOTORE	DESTINATARIO	DEFINIZIONI DEL DESTINATARIO	TIPOLOGIA DI PROGETTI SUPPORTATI	TIPOLOGIA DI AGEVOLAZIONE	TIPOLOGIA DI BANDO
						Servizi consulenziali ad aspiranti imprenditori (assistenza ex ante), attività di formazione e consulenza/tutoraggio nei confronti degli aspiranti imprenditori, dalla verifica della effettiva validità dell'idea alle sue concrete possibilità di trasformarsi in impresa, fino alla redazione del business model/business plan. 3) Consulenza e tutoraggio ex post a favore di aspiranti imprenditori/start up neo costituite		
<b>PROGETTO "SERVIZI DI SOSTEGNO ALLE START UP INNOVATIVE" a</b>	Regionale	Regione Piemonte	Pubblico	YIC	Soggetti target per lo sviluppo di YICs: 1) ricercatori di provenienza accademica che propongono un progetto innovativo; 2) b. Soggetti <40 anni che propongono un progetto innovativo; 3) Soggetti che propongono un progetto innovativo a partire da un trovato oggetto di protezione legal	I soggetti accreditati (incubatori) presentano i progetti da finanziare per la creazione di YIC. Una volta accreditate le startup innovative faranno richiesta per l'accesso ai finanziamenti.	<b>Servizi+ contributo economico di 5.000 euro</b>	
<b>ARCHE' - Nuove MPMI - Sostegno alle Start Up Lombarde in fase di avviamento e consolidamento</b>	Regionale	Regione Lombardia	Pubblico	Startup e Nuove MPMI	a) MPMI (ai sensi dell'Allegato I del Regolamento UE n. 651/2014), regolarmente iscritte al Registro delle Imprese delle Camere di Commercio e con sede legale/operativa attiva, da massimo 2 anni. b) Liberi professionisti: - in forma singola: in possesso di partita IVA o che abbiano avviato l'attività professionale oggetto della domanda di partecipazione al Bando, da massimo 2 anni; - in forma associata: in possesso dell'atto costitutivo dello studio e della partita IVA associata allo studio da massimo 2 anni;	L'agevolazione si configura come contributo a fondo perduto nelle tipologie ed entità seguenti: Misura A: intensità d'aiuto pari al 40% dell'intervento ammissibile con un contributo massimo di 50.000,00 euro, a fronte di un investimento minimo di 30.000,00 euro; Misura B: intensità d'aiuto pari al 50% dell'intervento ammissibile con un contributo massimo di 75.000,00 euro, a fronte di un investimento minimo di 40.000,00 euro.	<b>Finanziario max 50.000 (misura a) max 75.000 (misura B)</b>	A sportello
<b>ARCHE' 2020 - MISURA DI SOSTEGNO ALLE START UP LOMBARDE IN RISPOSTA ALL'EMERGENZA COVID-19</b>	Regionale	Regione Lombardia	Pubblico	Startup	Definizione di startup: nuove realtà imprenditoriali lombarde (sia MPMI che professionisti) – c.d. start up –	contributo a fondo perduto fino al 50% delle spese considerate ammissibili e nel limite massimo di 75.000 €. L'investimento minimo ammissibile è pari a 30.000 €.	<b>Finanziario max 75.000 (misura B)</b>	selezione
<b>Voucher 3 i</b>	Nazionale	MISE	Pubblico	YIC	definizione legata all'iscrizione albo speciale della CCIAA	Supportare la valorizzazione del processo di innovazione, fornendo agevolazioni per l'acquisizione di servizi di <b>consulenza per la brevettazione.</b>	<b>Servizi per brevettazione:</b> 1) consulenze relativi all'effettuazione delle ricerche di anteriorità preventive e alla verifica della brevettabilità dell'invenzione Voucher di 2.000 euro + IVA; 2) consulenze relativi alla stesura	Sportello

NOME PROGRAMMA	LIVELLO DI INTERVENTO	ENTE PROMOTORE	NATURA DELL'ENTE PROMOTORE	DESTINATARIO	DEFINIZIONI DEL DESTINATARIO	TIPOLOGIA DI PROGETTI SUPPORTATI	TIPOLOGIA DI AGEVOLAZIONE	TIPOLOGIA DI BANDO
							della domanda di brevetto e di deposito presso l'Ufficio italiano brevetti e marchi Voucher di 4.000 euro + IVA;3) consulenze relative al deposito all'estero di una domanda che rivendica la priorità di una precedente domanda nazionale di brevetto Voucher di 6.000 euro + IVA	
FRIM FESR 2020 (RICERCA & SVILUPPO)	Regionale	Regione Lombardia	Pubblico	Start up	"Start up": si intende la PMI o il libero professionista che non sia in possesso di almeno due bilanci approvati ovvero due dichiarazioni fiscali presentate ovvero documentazione equipollente alla data di presentazione della domanda di partecipazione al bando;	Valorizzazione dell'innovazione e dei risultati della ricerca	Finanziario	
sportello per il sostegno all'acquisto di servizi per l'innovazione da parte delle PMI	Regionale	Regione Veneto	Pubblico	Micro e PMI		Acquisto di servizi per l'innovazione da parte delle PMI : Nello specifico: Innovazione nella fase di concetto Innovazione nelle fasi di progettazione-sperimentazione Assistenza alla gestione della proprietà intellettuale Innovazione strategica per l'introduzione di nuovi prodotti/servizi Innovazione del modello di business Up-grading organizzativo Efficientamento produttivo Processi di innovazione aziendale Innovazione organizzativa mediante gestione temporanea di impresa (Temporary Management – TM)	Finanziario: contributo a fondo perduto in conto capitale. Intensità: Dal 30% al 50% della spesa rendicontata ammissibile per la realizzazione del progetto. Sostegno massimo: 20.000€	
FRIM FESR 2020 (RICERCA & SVILUPPO)	Regionale	Regione Lazio	Pubblico	YIC	Iscrizione alla sezione speciale della CCIAA	Sono ammissibili i progetti imprenditoriali in linea con la Smart Specialisation Strategy (S3) regionale che ricadano nelle seguenti aree di specializzazione: Aereospazio, Scienze della vita, Patrimonio culturale e tecnologie della cultura, Industrie creative digitali, Agrifood, Green Economy e Sicurezza (Homeland security).	Finanziario: contributi a fondo perduto	A sportello

Fonte: Nostra elaborazione su Bandi regionali, e su piattaforme nazionali ed europee